COMUNE DI FROSINONE

TRASCRIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL **30.03.2016**

 Ordine del giorno:

1. Approvazione Regolamento Videosorveglianza; **(Polizia Locale)** (Pag. 3 – 6)
2. Delib. G.C. n. 91 del 02.03.2016. Informativa del Sindaco e discussione generale; **(Sindaco)** (Pag. 6 – 50)
3. Strada di collegamento tra le vie “Michelangelo” e “Olimpia” (Zona “F” di P.R.G. “Casaleno”) – Variante urbanistica puntuale adottata con la delib. C.C. n. 54 del 2015: controdeduzione alle opposizioni pervenute a seguito del deposito degli atti; **(Pianificazione Territoriale)** (Pag. 50 – 67)
4. Piano di Recupero di iniziativa privata ex Cinema Excelsior – zona A di P.R.G.. Approvazione del Piano di recupero, ai sensi dell’articolo 17, comma 3, legge urbanistica n. 1150 del 1942; **(Pianificazione Territoriale)** (Pag. 67 – 78)
5. Porzione del territorio comunale ricompresa nel P.r.t.- del Consorzio per lo sviluppo industriale: indirizzo per la verifica dei fabbisogni in vista della revisione degli strumenti urbanistici e, nell’immediato, per la migliore utilizzazione delle superfici ancora libere e per ogni ulteriore attività utile a rimuovere o attenuare le conseguenti situazioni di sostanziale iniquità fiscale; **(Programmazione Urbanistica)** (Pag. 79 – 96)
6. Localizzazione e assegnazione in proprietà di un’area per la realizzazione di un intervento di edilizia residenziale pubblica alla Ditta “AURORA Società Cooperativa Edilizia”, ai sensi dell’art. 51 della Legge 865/71; **(Pianificazione Territoriale)** (Pag. 97 – 104)
7. Localizzazione e assegnazione in proprietà di un’area per la realizzazione di un intervento di edilizia residenziale pubblica alla Ditta “PONTRINIO Società Cooperativa Edilizia”, ai sensi dell’art. 51 della Legge 865/71; **(Pianificazione Territoriale)** (Pag. 105)
8. Permesso di costruire per annesso agricolo, in località "Colle del Vescovo", ditta Orologio Elena. Approvazione del Piano di Utilizzazione Aziendale e dello Schema di Convenzione; **(Pianificazione Territoriale)** (Pag. 105 – 107)
9. Presentazione del DUP per le conseguenti deliberazioni; **(Gestione Risorse/Finanze)** (Pag. 108 – 109)

PRESIDENTE: se prendiamo posto per favore procediamo con l’appello, grazie. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 23 presenti, c’è il numero legale presidente. PRESIDENTE: bene. Punto numero uno.

**Oggetto: Approvazione Regolamento Videosorveglianza; (Polizia Locale)**

PRESIDENTE: prego assessore. ASSESSORE CRESCENZI: questo è un atto dovuto a seguito dell’installazione di alcune videocamere nella città di Frosinone. Il consiglio comunale considerato che questo comune intende avviare un progetto di videosorveglianza in alcune parti del territorio comunale volto alla tutela del patrimonio comunale da atti di vandalismo, alla tutela ambientale, alla rilevazione delle condizioni del traffico urbano e alla prevenzione di specifici reati in ambiente particolarmente sensibili e di competenza della polizia municipale; prevenzione e sicurezza. Dato atto che le finalità che il comune di Frosinone intende perseguire con il progetto di videosorveglianza sono quelle rispondenti alle funzioni istituzionali demandate all’ente, in particolare dal D.Lgs. 18/8/2000 numero 267, dal d.p.r. 24/7/77 numero 616, dalla legge 703/86 numero 65 sotto il coordinamento della polizia municipale, nonché allo statuto e dei regolamenti comunali secondo i limiti sanciti dal D.Lgs. 30 giugno 2003 numero 196 e disposizioni correlate. Visto il provvedimento generale del garante della protezione dei dati personali in data 8 aprile 2010 in materia di videosorveglianza. Ritenuto di dover regolamentare l’uso dell’impianto di videosorveglianza conformemente a quanto prescritto dal garante. Dato atto che l’impianto di videosorveglianza comunale che si intende realizzare risponde ai richiesti principi di liceità in quanto finalizzato allo svolgimento di funzioni istituzionali, sicurezza, viabilità e tutela del patrimonio comunale, necessita in quanto ha escluso ogni suo superfluo… dell’impianto ed è prevista la cancellazione periodica dei dati registrati. Proporzionalità, in quanto non è prevista la rilevazione dei dati in aree che non sono soggette a concreti pericoli e per le quali non ricorre l’effettiva esigenza di deterrenza. Finalità, in quanto gli scopi perseguiti sono determinati, espliciti e legittimi. Visto lo schema di regolamento proposto per l’adozione redatto dal dirigente del settore polizia locale. Ritenuto di adottare provvedimenti in merito. Richiamato lo statuto comunale. Visti i pareri ai sensi dell’articolo 49 del testo unico e dei dirigenti dei settori proponenti in ordine alla regolarità tecnica e del dirigente settore finanze in ordine alla regolarità contabile. Rilevato che la giunta comunale ha preso atto della proposta di deliberazione nella seduta del 9 marzo 2016. Delibera di richiamare la premessa in narrativa a far parte del presente dispositivo, di adottare il regolamento per la videosorveglianza composto di 24 articoli nel testo che viene allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale. Di revocare tutti i precedenti atti approvati ed incompatibili con la presente deliberazione. PRESIDENTE: ha terminato assessore? ASSESSORE CRESCENZI: sì, c’era un emendamento. PRESIDENTE: c’è una proposta di emendamento, ce la illustra il consigliere Masecchia, prego. CONSIGLIERE MASECCHIA: grazie, buona sera. La proposta di emendamento deriva direttamente dall’esame che la commissione deputata ha fatto del regolamento stesso, anche su impulso, input del dottor Mauro, del comandante. Abbiamo inserito questo emendamento che dovrebbe andare a divenire il comma 5 dell’articolo 10, facendo così divenire il relativo comma 5 comma 6. Questo emendamento è teso a fare in modo che l’amministrazione possa avvalersi di servizi di esternalizzazione al fine di registrare e salvare i dati così come recepiti da questo mero impianto di videosorveglianza. Vado a leggere l’emendamento. In considerazione degli aggiornamenti evolutivi delle attrezzature informatiche di ripresa, registrazione e salvataggio e per l’ottenimento di eventuali miglioramenti prestazionali ed economicità di gestione, si autorizza il responsabile Ict comunale ad esperire quanto necessario per implementare le migliori soluzioni tecniche esistenti, non escludendo anche soluzioni in cloud nel pieno rispetto della police di accesso comunicando tempestivamente alla giunta comunale le modifiche effettuate. PRESIDENTE: prego assessore. ASSESSORE CRESCENZI: sì, facciamo nostro questo emendamento e chiedo di approvare la delibera con la modifica dell’emendamento. PRESIDENTE: ci sono richieste di interventi su questa delibera? Nessuna richiesta, giusto? Mettiamo in votazione la delibera così come è stata emendata. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Unanimità. PRESIDENTE: punto numero due.

**Oggetto: Delib. G.C. n. 91 del 02.03.2016. Informativa del Sindaco e discussione generale; (Sindaco)**

PRESIDENTE: prego sindaco. SINDACO: dunque, io devo ringraziare gli uffici ambiente e urbanistica che hanno portato avanti questa informativa. Informativa che ritengo assolutamente utile per dare il quadro all’amministrazione comunale e più in genere alla cittadinanza di quello che sta avvenendo sulla zona della discarica. Noi qui portiamo quella che è una relazione che prende atto sostanzialmente di quelle che sono delle manifestazioni d’interesse che sono pervenute a seguito della pubblicazione di un bando per arginare e oserei dire tentare di risolvere quello che è il problema della discarica comunale. Ci sono delle manifestazioni d’interesse che noi naturalmente non è che andiamo a valutare oggi, andiamo a portare avanti quella che è un’informativa, una riflessione di carattere generale per comprendere come amministrazione comunale verso quale direzione vogliamo andare. Io devo fare una premessa storica molto veloce che è quella relativa a quello che è lo stato dell’arte soprattutto in ordine al sequestro dell’area. Sappiamo tutti che c’è stato un sequestro da parte dell’autorità giudiziaria. Sequestro da parte dell’autorità giudiziaria che vede come custode principale il sindaco, come figura di sub custode il dirigente del settore ambiente e urbanistica, ma è una custodia che deve necessariamente tradursi in qualche cosa di dinamico, non in qualche cosa di statico. Perché allo stato attuale gli elementi che sono stati acquisiti da parte dell’autorità giudiziaria fanno propendere per un mantenimento di quelli che sono i livelli di criticità e di inquinamento. Criticità ed inquinamento che ruotano attorno ma quello che è un concetto ritengo fisico ed essenziale. Ossia l’invaso della discarica si trova ad una altezza superiore rispetto a quello che è l’alveo del fiume che dista meno di 100 metri in linea d’aria. Quindi ritengo che non fosse necessario una laurea particolarmente difficile in fisica per comprendere che prima o poi questo fenomeno si sarebbe verificato. Le cinturazioni che sono andate avanti nel corso degli anni sono cinturazioni idrauliche che al di là del fatto che funzionino o meno hanno comportato spese notevoli non per le semplici casse comunali ma ritengo anche per le casse regionali e parzialmente anche per quelle statali. Sappiamo che il sito ha avuto delle traversie anche notevoli sotto il punto di vista giuridico relativamente al riconoscimento. Perché questa vicenda nasce a seguito, come molti di noi ricorderanno, di quella che fu la levata di scudi che ci fu all’epoca nella zona della Valcatora dove ci fu un’opposizione strenua acché quegli rifiuti andassero a finire nell’invaso della Valcatora. Questi rifiuti poi purtroppo sono finiti all’interno di quello che è l’invaso dell’amministrazione comunale di Frosinone. Ma non sono rifiuti che in buona parte o in massima parte riguardano la produzione che c’è stata sul nostro territorio. Ecco perché in queste proposte di massima che voi vedrete hanno delle cifre notevolissime come investimenti. Queste proposte non è che l’amministrazione comunale può trovare le risorse autonomamente perché stiamo parlando di cifre a zeri importanti. Stiamo parlando di milioni di euro. In alcuni casi alcune di queste proposte superano l’importo di 100 milioni di euro per un problema che non può essere soltanto comunale. Sappiamo tutti che la legge sui rifiuti solidi urbani, più in generale sui rifiuti e tutte le normative comunitarie che sono applicabili al settore ruotano attorno al principio secondo il quale chi inquina paga. Adesso il problema è capire chi è che inquina, chi è che ha inquinato. Perché non è che si può dire il sito è di proprietà comunale… e anche sul fatto che sia esclusivamente di proprietà comunale si potrebbero scrivere fiumi interi d’inchiostro e non fiumi di invaso come è avvenuto in questo caso specifico. Fatto sta che se la responsabilità anche in termini restitutori, risarcitori deve ricadere su coloro che come autorità sovra comunali nel corso di quegli anni famosi hanno portato avanti quello che è stato l’incremento della discarica in termini di volume, in termini di peso è giusto che quelle autorità, quei soggetti istituzionali, quegli enti che sono di natura sovra comunale concorrano pro quota parte, per non dire in modo determinante e preminente per fare una restitutio in integrum di quella porzione del nostro territorio che grida davvero vendetta. La summa divisio per quanto riguarda il profilo delle soluzioni va da una possibilità di una nuova cinturazione, che io escluderei molto velocemente per i motivi che andrò ad indicare, a quello che è il principio del landfill mining. Sul principio del landfill, quindi sulla possibilità di togliere tutti questi rifiuti e di inviarli presso centri specializzati di smaltimento, attorno a questo principio va fatta una discussione, perché se il sistema di cinturazione idraulica non ha funzionato per tutti questi anni probabilmente è inutile che continuiamo a spendere dei soldi che sono pubblici, che sono della collettività su una cinturazione idraulica che davvero fa acqua, e speriamo che faccia soltanto acqua, da tutte le varie falle. Quindi è da comprendere, è da capire quale potrebbe essere una delle quattro cinque ipotesi di soluzione che vengono proposte ma che devono votare a nostro sommesso avviso attorno al concetto del landfill e non a quello della nuova cinturazione. C’è soltanto una premessa storica che io voglio rimettere all’assemblea. E poi chiedo al dottor Spaziani e al dirigente di fare l’inquadramento di quelle che sono le proposte di massima che sono arrivate. Non sono proposte continuo a ribadire davanti alle quali noi siamo chiamati questa sera ad esprimerci con un voto, ma sono proposte davanti alle quali è opportuno e necessario sviluppare sicuramente una riflessione. Fin dal 97 la discarica in località Le Lame è gestita dal comune di Frosinone e le venivano conferiti i soli rifiuti Rsu raccolti nella città. Nel 98 la discarica Le Lame fu regolarmente chiusa e gli Rsu della città su autorizzazione della Provincia furono fatti confluire nel sito di raccolta e trattamento della Reclas S.p.A., ora Saf S.p.A.. È importante evidenziare che nel periodo durante il quale la discarica è stata gestita dal comune di Frosinone, ossia fino alla sua chiusura nel 98, le autorità competenti ai sensi dell’allora normativa 22/97 non hanno mai dovuto attivare procedure di bonifica relative ad eventi di contaminazione ambientale; suolo e/o sottosuolo e/o acque sotterranee. E pertanto di fatto durante la gestione da parte del comune di Frosinone l’ex discarica Le Lame non ha mai arrecato danno all’ambiente o comunque sia non c’è prova in questo senso. Che cosa avviene. Dal 2001 al 2002 con una serie di ordinanze della Provincia di Frosinone e della Regione Lazio emanate per far fronte all’emergenza rifiuti la discarica in località Le Lame fu d’imperio riaperta malgrado le decise opposizioni e le forti rimostranze avanzate dallo stesso comune di Frosinone. E vi furono fatti confluire ed ammassare in maniera dimostratasi poi disastrosa i sovvalli prodotti dall’impianto della Reclas. Ossia, per essere più chiari, nel sito in località Le Lame vi fu ammassata tutta la mole di rifiuti prodotti in quei due anni dalla gran parte dei comuni della Provincia di Frosinone. Ovviamente un tale ulteriore sproporzionato sovraccarico delle capacità ricettive del sito già di per sé dichiarate esaurite dal comune di Frosinone dal momento della chiusura del 98 non potevano non dar luogo a fenomeni di contaminazione ambientale più volte paventati dal comune di Frosinone e poi purtroppo materialmente manifestatisi. Dal 2001 al 2013 il sito della discarica in località Le Lame è stato inserito nel Sin Provincia di Frosinone. E quindi ai sensi dell’articolo 252 del D.Lgs. 152/2006 la responsabilità del procedimento di bonifica del sito contaminato e ex discarica località Le Lame risulta attribuita in tale periodo al Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare. Dal 2013 ad oggi per gli effetti del D.M. 11/1/2013 che ha abolito il Sin Provincia di Frosinone, la titolarità del procedimento di bonifica del sito contaminato dell’ex discarica di via Le Lame viene trasferita ed attribuita alle competenze della Regione Lazio, la quale ai sensi della legge regionale 27/98 a sua volta delega alla Provincia di Frosinone le funzioni di controllo e al comune di Frosinone le funzioni amministrative concernenti la bonifica del sito contaminato. Cioè un cetriolo di proporzioni epocali in questo momento credo che sia stato destinato all’intera collettività che vive sul nostro territorio, perché se c’è il passaggio non delle competenze ma dell’ortaggio, ortaggio invasivo come quello descritto, è chiaro che si fa soltanto un passaggio di carte ma non si vuole risolvere il problema. Se quel sito che doveva essere un sito di interesse nazionale per tutto quello che è avvenuto e per come è stato ricettacolo sostanzialmente di quelli che erano i sovvalli di mezza Italia e con sicurezza di tutta la Provincia di Frosinone, poi d’emblée non è che può diventare solo un problema di competenza provinciale. E con i soldi scarsi che ha la Provincia o le deleghe scarse che ha la Provincia significa in altri termini farlo diventare un problema di competenza esclusivamente comunale. Nel dicembre del 2014 il gip del tribunale di Frosinone sulla base delle risultanze per consulenze tecnico da cui è emerso un diffuso stato di contaminazione delle acque sotterranee ha disposto il sequestro preventivo dell’intera area della discarica Le Lame, affidandone la custodia al sindaco pro tempore e successivamente delegandola al dirigente del settore ambiente con specifica disposizione di bonificare il sito. Cioè quello che dicevamo prima è importante perché non è che si tratta in questo caso come del sequestro di una manufatto. Quel sequestro deve rimanere lì perché il manufatto non si deve muovere, non deve aumentare quella che è la volumetria, non si devono aggravare le conseguenze reali. Attenzione, questo è un profilo di custodia dinamica, significa che l’autorità giudiziaria ha imposto al comune e ai soggetti che hanno causato questo popò di disastro di rimuovere il disastro. Solo che come vedremo e come ci illustrerà il dottor Spaziani di qui a breve con l’ausilio anche del dirigente, credo che oggi se non c’è una presa di coscienza da parte delle autorità regionali in primis ma soprattutto ministeriali quella mole enorme di rifiuti rischia di rimanere lì per i prossimi secoli. Perché se a Taranto si parla del problema Ilva e interviene giustamente il Ministero dell’ambiente e la presenza del Consiglio dei Ministri perché è un problema ambientale, stiamo parlando di una bomba ambientale in senso stretto, non vedo per quale motivo questa provincia e questo capoluogo non debbano rientrare all’interno di un contesto nazionale di bonifiche e soprattutto di tutela di quello che è il profilo del diritto alla salute. Perché qui stiamo parlando di diritto alla salute, non stiamo parlando semplicemente di soldi che servono a rimuovere i sovvalli o di imprese che possono essere interessate ad operazioni del genere. Qui stiamo parlando in senso stretto di diritto alla salute di chi vive sul nostro territorio. Dal dicembre del 2014 ad oggi per ottemperare alle suddette disposizioni dell’Ag, il custode ha convocato diverse conferenze di servizi alle quali hanno sempre partecipato tutte le autorità e le agenzie competenti, Regione, Provincia, Arpa Lazio, e dalle quali è emerso che nelle more che si attui il complesso procedimento di bonifica dell’area è prioritariamente necessario a tutela dell’ambiente e della salute pubblica efficientare le opere di messa in sicurezza già realizzate nel sito così da evitare il perpetuarsi delle contaminazioni delle matrici ambientali da parte del corpo discarica. In tale contesto la giunta comunale con propria deliberazione 275 del 24 giugno 2015, recependo i suggerimenti della Ct della procura, ha dato mandato al dirigente del Sue e ambiente di avviare la procedura pubblica per la richiesta di manifestazione di interesse da parte di operatori privati ad un intervento di messa in sicurezza e recupero ambientale della discarica località Le Lame tramite la metodologia del landfill mining. A tale fine il dirigente del settore pianificazione, Sue e ambiente con propria disposizione dell’11/12/2015 nomina la commissione per la verifica delle manifestazioni di interesse da parte di operatori privati per la realizzazione di un intervento di messa in sicurezza e recupero ambientale tramite il landfill mining della discarica località Le Lame. I lavori della commissione sono stati conclusi il 25 gennaio 2016 e verranno sinteticamente illustrati in una relazione che viene rimessa all’esame del consiglio comunale. Sia ben chiaro, non c’è nessuna impresa delle cinque che hanno proposto intervento… e riteniamo che se le altre non hanno proposto un intervento a maggior ragione non ce ne sono altre in Italia che siano in grado con fonti e quindi con delle risorse autonome di natura strettamente privatistica di effettuare questo intervento di landfill mining. Quindi bisogna mettere insieme un intervento parte pubblica e parte privata per creare un minimo di utilità per il privato. Non voglio dire per grandi locupletatio ma perlomeno per avere un pareggio dei costi rispetto ad investimenti che sono sicuramente importanti e notevoli. Stiamo parlando di 650.000 m³ di materiale per circa 70.000 tonnellate di materiale di cui si chiede la rimozione. Dottore se potesse illustrare quello che è l’esito di queste proposte di massima… CONSIGLIERE MARZI: sindaco cortesemente prima di dare la parola al consulente avrei bisogno di rivolgerle qualche domanda avendo lei la delega sull’ambiente. Lei poc’anzi nel relazionare… SINDACO: la delega sull’ambiente l’assessore, il vicesindaco, però io ho la custodia dell’area e la sub delega della custodia il dirigente. CONSIGLIERE MARZI: quindi la conoscenza della problematica è sua oppure… SINDACO: entrambi, la conosciamo entrambi. CONSIGLIERE MARZI: la domanda se lei non potrà rispondermi completamente la estenderà al suo assessore. Io ho colto nella sua relazione un punto che necessita a mio avviso di chiarimento. Lei ha parlato dei rapporti che ci sono stati negli anni scorsi con la Regione e fino a poco tempo fa. Volevo sapere in particolare come si sono conclusi questi rapporti, soprattutto in ragione del fatto che ho saputo di una conferenza istruttoria che si sarebbe svolta il 26 marzo 2015, quindi abbastanza di recente, con la sua amministrazione. Volevo conoscere quali erano i rapporti fra comune e Regione con riferimento ai finanziamenti che sono stati dalla Regione erogati al comune di Frosinone che da quello che mi risulta contesta la circostanza che non siano stati mai rendicontati in ordine alle spese. Questa è la prima domanda. Poi la seconda è più di natura tecnica con riferimento al tipo di intervento che state prospettando. Quindi la domanda è quali sono stati i rapporti con la Regione in questi anni con riferimento ai finanziamenti erogati, che mi risultano essere stati € 2.582.284 una prima volta e poi € 6.087.314,92. E poi se questi finanziamenti sono stati tutti quanti impegnati ed in che misura la rendicontazione è stata fatta alla Regione che mi risulta non intenda… non ha avuto rapporti sereni con il comune proprio perché è mancata questa rendicontazione. SINDACO: rispondo per quanto riguarda il profilo dei rapporti tra comune e Regione in questi termini. Sono in corso le operazioni di rendicontazione che riguardano però quella che è la materia relativa alla cinturazione. Quindi stiamo continuando a parlare di un qualche cosa che comunque perlomeno secondo il consulente tecnico della procura, e quella consulenza l’abbiamo acquisita agli atti dell’amministrazione comunale con autorizzazione dell’autorità giudiziaria. È assolutamente condivisibile ma c’è qualche cosa che non funziona. Quindi sicuramente andremo a discutere nei prossimi periodi sul fatto perché sia stata portata avanti una soluzione anziché un’altra. Francamente non è questa amministrazione che ha portato avanti la soluzione della cinturiazione. Potremmo discutere giorni su quello. Ma quello che a noi interessa non è soltanto andare a capire come in passato siano stati amministrati alcuni denari pubblici. Il che è sicuramente utile anche per fare emergere eventuali responsabilità. Ma non ci risolverebbe il problema. Noi oggi abbiamo un problema serissimo che è quello del fatto che mentre noi stiamo discutendo qui questa sera in consiglio comunale continua probabilmente ad esserci un flusso idrico che non è acquoso purtroppo che va dall’invaso fino all’interno del fiume. Cioè il percolato continua comunque a defluire. Quindi sostanzialmente tutto quello che riguarda il rapporto tra il comune e la Regione allo stato attuale è esclusivamente di competenza della cinturazione. Noi abbiamo cercato di far comprendere invece sia alla Regione, sia al Ministero… e qui adesso ne parlerà in modo più diffuso e analitico il funzionario insieme al dirigente. Abbiamo cercato di far comprendere che quella strada deve essere comunque abbandonata perché quella strada è stata foriera di danni ambientali e probabilmente di danni seri anche e soprattutto alla salute. Ecco perché dobbiamo parlare di quella che è la soluzione che dobbiamo adottare per il futuro. Quindi tutto quello che c’è stato in passato è sicuramente di interesse. Grazie al cielo non è stato partorito da questa amministrazione, ammesso e non concesso che funzioni o non funzioni. CONSIGLIERE MARZI: non mi interessa chi l’abbia partorito, a me interessano le soluzioni. SINDACO: La risoluzione del problema che secondo la consulenza depositata da parte della procura, che devo dire con tutta onestà non tutti condividono. Questo sindaco la condivide perché l’ha potuta leggere con molta serenità, con molta tranquillità. E ritengo che ci sia un problema fisico a monte, cioè un invaso che è più alto rispetto al fiume… CONSIGLIERE MARZI: mi consenta un contraddittorio sindaco. La consulenza della procura non è una consulenza che può dare indicazioni circa le soluzioni. SINDACO: sì, le ha date. CONSIGLIERE MARZI: questo è opinabile a mio avviso che la procura entri in mezzo a quelle che sono le soluzioni che attengono alla politica e che non possono essere del procuratore. Ma al di là di questo, tanto può essere registrato e può essere sentito quello che dico, a me non preoccupa affatto, la domanda che rivolgo è nel momento in cui si è deciso di procedere con questi accertamenti, con questo landfill mining si sono fatte prima delle valutazioni volte a rilevare che tipo di rifiuti potremmo trovare all’interno di queste discariche? A me risulta… ovviamente per parlare di queste vicende bisogna un pochino andare a studiare ed approfondire, che il primo problema che ci si deve porre è verificare cosa troviamo noi all’interno della discarica di via Le Lame. E del resto i preventivi, le proposte dei costi che sono state prospettate dalle aziende che hanno partecipato all’avviso lasciano delle perplessità che sono perplessità abbastanza considerevoli se andiamo a vedere le forbici dei costi che vanno da 140 milioni di euro fino a 44. Allora io mi domando come sono compatibili queste proposte così differenti fra di loro. In quale misura è stata prospettata alla platea delle imprese che hanno partecipato all’avviso quella che è la soluzione che si riteneva tecnicamente migliore per rimuovere la discarica. Perché noi stiamo parlando di questo adesso, stiamo parlando di rimuovere la discarica e quindi bonificare definitivamente un sito che secondo … si può bonificare in addirittura cinque, sei, sette anni. Quindi un qualcosa che abbiamo, che hai ma abbiamo tutti alla fine, la responsabilità di dare un incipit ma che non riguarda certamente questa amministrazione, che riguarda la città nella sua interezza. E secondo me non solo la città ma anche la Provincia. Io prima di sentire i tecnici mi permetto di prospettare la necessità di riaprire un colloquio sereno, tranquillo e propositivo con la Regione perché l’interruzione di questo colloquio che c’è stato per del tempo mi dicono in ragione del fatto non ci sarebbe stata rendicontazione è negativa. È positivo, sicuramente positivo il fatto che voialtri abbiate ritenuto di fare degli accertamenti. Non ho rilevato però in questi accertamenti per quanto ho potuto leggere uno studio preliminare volto a verificare il tipo di intervento che deve essere verificato, perché non sappiamo quali sono i rifiuti lì. Quindi forse nelle prossime riunioni che avrete con la Regione e con il Ministero sarebbe opportuno proprio conferire uno studio di questo tipo per vedere qual è la soluzione che possa dare una certezza della bonifica. Lei sa perfettamente che qualsiasi tipo di intervento può liberare gas che possono essere gas anche molto nocivi. Insomma le vicende che ho letto in questi giorni mi preoccupano notevolmente e quindi ecco che il mio intervento che adesso concludo è un intervento che ha una funzione solo collaborativa però anche che segnala come finora mi pare non sia stato preso il diavolo per le corna, ovvero non sia stato affidato un incarico preciso, puntuale di concerto con coloro che possono concorrere al raggiungimento della soluzione del problema per verificare cosa c’è in questa discarica, che come lei ha detto è antichissima. Ad esempio le dico, riprendendo ciò che lei ha riferito poc’anzi, questa discarica fino al 1998 è morta. Però noi tutti sappiamo che dal 98 per un certo periodo di anni, cioè fino a quando non sono stati raccolti i rifiuti che provenivano dalla Reclas, non è che questa discarica fosse recintata, controllata. Noi non sappiamo se privati sono andati lì a depositare rifiuti, a scaricare rifiuti e quali tipi di rifiuti ci possono essere. Ecco, questo tipo di studio, cosa dicono i tecnici, come possono affrontarlo, risolverlo per dare garanzie che l’intervento successivo possa essere quello da 44 milioni piuttosto che quello da 144. SINDACO: solo per completezza di informazione. Io naturalmente ho saltato tutta la parte relativa alla rievocazione di quello che è l’esito di quella consulenza tecnica. Quella consulenza tecnica della procura non è a firma solo di un tecnico, sono tre tecnici distinti che si sono occupati di quella materia e hanno effettuato quella che è una prima caratterizzazione del rifiuto. È chiaro che sulla scorta di quelle che sono le indicazioni di quelle caratterizzazioni che sostanzialmente attengono ad una specificazione del rifiuto hanno poi elaborato quelle che sono delle proposte di soluzione. Proposte di soluzione che non è che sono precettive, ma se sono ben illustrate, ben inquadrate sono proposte che provengono sempre da poteri pubblici, non provengono da poteri privati. In altri termini io ritengo che duplicare quelli che sono gli studi da parte degli enti pubblici, procura da una parte, comune e quant’altro… benissimo. Abbiamo però… CONSIGLIERE MARZI: per vedere come possono essere risolti i problemi. Io penso che la procura si avvalga di signori consulenti, però… SINDACO: appunto. Abbiamo un primo accertamento che è stato svolto da questi consulenti, per cui se ci sono già degli elementi che noi possiamo valorizzare per non duplicare quelli che sono gli sforzi economici compiuti comunque dalla collettività, perché sappiamo che le consulenze tecniche comunque vengono pagate di fatto dalla collettività, è meglio. Cerchiamo di mettere insieme le risorse che provengono dall’autorità giudiziaria con quelle che provengono dagli enti locali per non duplicare gli studi. La caratterizzazione del rifiuto è sicuramente l’elemento dal quale partire, ma come sarà rappresentato argutamente dal professionista pubblico, perché stiamo parlando comunque sempre di un geologo ma è dipendente dell’amministrazione comunale, non proviene da un’amministrazione terza, quindi siamo noi stessi. Ecco, come verrà illustrato dal dottor Spaziani questi studi che già sono nella disponibilità dell’ente, o in modo mediato o in modo immediato, comunque parlano di una enorme dose di mineralizzazione del rifiuto. Quindi non stiamo parlando di rifiuti marcescibili e valorizzabili sotto il punto di vista anche delle tecnologie che oggi possono essere adottate per valorizzare il rifiuto. Quindi stiamo parlando di rifiuti in massima parte mineralizzati. Però forse è opportuno che ci dia delle indicazioni utili per continuare anche la discussione. Prego dottore. Se possibile dia anche delle indicazioni partendo da quelli che sono gli esiti di quella voluminosa consulenza tecnica redatta dalla procura e che noi abbiamo acquisito e che è stata poi il fulcro della nostra attività. CONSULENTE SPAZIANI: forse prima era utile dare un’informazione di servizio riguardo a quello che diceva il consigliere Marzi, perché proprio dopodomani c’è una riunione con le autorità competenti tra cui la Regione. E uno dei punti all’ordine del giorno è proprio la rendicontazione. Un altro punto è la caratterizzazione del sito e l’attualizzazione della caratterizzazione del sito, quindi la necessità di aggiornare e di rivedere anche la caratterizzazione del sito compreso il corpo discarica. Detto questo, al bando per la manifestazione di interesse hanno risposto cinque ditte. Di queste cinque proposte essenzialmente due non hanno soddisfatto quelle che potevano essere le aspettative nel senso che una di queste proposte conteneva solo documentazione di tipo amministrativo ed un’altra della documentazione tecnica generica non contestualizzata al caso in esame. Altre tre proposte invece si inserivano bene in quelle che erano le richieste contenute nel bando. Provo a schematizzarle. Ve le rappresento con l’ordine di protocollo con cui sono giunte. La prima proposta è quella della Vipego S.r.l.. L’intervento proposto prevede una pretrattamento del corpo discarica in sito con tecniche cosiddette di air flow, cioè viene fatta una sorta di influssione d’aria all’interno del corpo discarica, finalizzate all’asportazione del percolato, del biogas e alla areazione a bassa pressione tramite insufflazione; questo per mandare ossigeno e quindi ossidare il corpo discarica. I rifiuti una volta pretrattati verranno quindi escavati e rimossi, da qui il termine landfill mining perché il corpo discarica viene trattato come una sorta di cava, di miniera, operando per macro aree ottimali. Loro propongono di dividerla in tre zone su cui opereranno sistematicamente. Per lo smaltimento dei rifiuti pretrattati e rimossi di cui sopra vengono quindi proposte, una volta che vengono rimossi questi rifiuti, tre diverse soluzioni di intervento per lo smaltimento definitivo. La prima soluzione, la più semplice ma anche la più costosa, riguarda un impianto di confezionamento e spedizione transfrontaliera. Cioè i rifiuti pretrattati e rimossi dal corpo discarica verranno confezionati all’interno di un impianto posto nella vicinanza della discarica in balle ermeticamente sigillate. Quindi temporaneamente stoccate in un’altra area apposita sempre nelle vicinanze in attesa della spedizione transfrontaliera con partenza dal porto di Gaeta. Non specifica la proposta il luogo di destinazione di questi rifiuti. Una volta che tutto il corpo discarica verrà rimosso si procederà quindi alla caratterizzazione del fondo scavo, cioè di quella che viene definita come l’impronta della discarica, alla rimozione del terreno contaminato perché ovviamente è quello che avrà subito la maggiore contaminazione, al ritombamento della parte escavata e quindi al recupero ambientale del sito. Il costo di tutto l’intervento, per rifarmi a quello che diceva il sindaco prima che credo sia difficilmente affrontabile da parte di un’amministrazione comunale, è di 170 milioni di euro. La seconda soluzione invece è un’implementazione della prima soluzione più semplice che vi ho descritto. Prevede un impianto di trattamento in loco. I rifiuti che sono stati rimossi dal corpo discarica verranno trattati in un impianto realizzato sempre in loco in vicinanza alla discarica al fine di abbattere la quantità di residuo da conferire in discarica, da asportare. Il trattamento di abbattimento dei rifiuti residui prevede in serie le fasi di triturazione delle balle, di bioessiccazione del rifiuto, la deferrizzazione del rifiuto e la vagliatura con protezione di sovvallo e sottovaglio. Una volta rimosso anche in questo caso tutto il corpo discarica, quindi in parte recuperato e in parte smaltito in siti idonei, si procederà anche in questo caso alla caratterizzazione del fondo scavo, la rimozione del terreno contaminato, al ritombamento e al recupero ambientale del sito. In questo caso la durata è leggermente superiore ma il costo è leggermente inferiore perché ho una certa quantità di materiale da poter recuperare. Quindi il costo si aggira intorno ai 120 milioni di euro. Questa ditta propone una terza soluzione di intervento che è un’ulteriore implementazione delle prime due. Arriva ad ipotizzare un completo autofinanziamento dell’intervento, cioè addirittura un costo zero. Tale soluzione prevede la realizzazione nelle vicinanze della discarica oltre alle infrastrutture dette in precedenza anche una discarica di servizio nella quale conferire materiali non recuperabili, cioè invece di portarli in luoghi transfrontalieri ridepositarli in un sito lì vicino dopo il trattamento di abbattimento, predisponendo a tal fine una discarica capace di accogliere anche rifiuti non pericolosi provenienti dal mercato esterno. La soluzione si autofinanzierebbe. Cioè dicono io faccio questa discarica di servizio, oltre ad accumularci il materiale che non riesco tra virgolette a riciclare la uso anche come stoccaggio di rifiuti provenienti dal comprensorio. In questo caso la ditta prevede un autofinanziamento dell’opera. Noi non abbiamo dato giudizi su nessuno degli interventi, tantomeno su questo. La seconda proposta è invece della ditta OSI, organizzazione servizi industriali. Questo intervento prevede preventivamente, per rifarci anche a quello che diceva il consigliere Marzi, un monitoraggio analitico sui rifiuti da trattare mediante carotaggi, test idraulici, test di cromatografia al fine di conoscere in maniera dettagliata la reale composizione del rifiuto, il grado di putrescibilità e il quantitativo di terra di copertura. Da queste analisi scaturiranno tra l’altro indicazioni sulla stabilità chimico biologica, la prevalenza di rifiuti recuperabili e il relativo potere calorifico. Cioè viene caratterizzato in maniera esaustiva il corpo discarica. Le metodologie che saranno adoperate, il ridimensionamento degli impianti e il costo di investimenti dipenderanno dalla combinazione dei suddetti parametri a seconda dei risultati analitici sul rifiuto che l’impresa ha proposto. Cioè ovviamente non possono sbilanciarsi più di tanto se prima non caratterizzano il tipo di rifiuto contenuto nel corpo discarica. Prevedono comunque due tipi di soluzione. Li definiscono trattamento a freddo e trattamento a caldo. Trattamento a freddo di recupero di materia mediante conferimento a discariche esterne. È molto simile a quello che abbiamo visto in precedenza. L’impresa prevede la realizzazione all’interno della discarica di impianti di tipo mobile che abbiano la capacità di trattare circa 280 tonnellate di rifiuti al giorno per un quantitativo di 70.000 tonnellate l’anno. Tale impianto di cantiere mobile prevede una linea di trattamento di sovra vaglio, come il precedente, di sotto vaglio, trattamento triturato e lavato, una linea di lavaggio per la raffinazione della plastica, una linea di recupero delle terre, una linea di recupero sostanze organiche compostabili e una linea di esclusione rifiuti di terzo stadio per la produzione di combustibili. Quindi una linea di recupero energetico tramite pirolisi. La durata dell’intervento in questo caso è di circa 10 anni e il costo è di 106 milioni di euro. La seconda soluzione definita trattamenti a caldo di recupero si limita… praticamente ricalca quelli che sono gli interventi previsti nella prima soluzione, in più propone l’utilizzo di materiale per riscaldamento. In questo caso i costi andrebbero ad abbattersi, avremmo 103 milioni di euro come costi e un ricavo di 44 milioni di euro. La terza proposta è quella che vi dicevo prima che ha presentato soltanto materiale amministrativo e non c’è nulla da esporre. La quarta proposta è della Cogea S.r.l.. L’intervento prevede di trattare preliminarmente i rifiuti in sito con tecniche di air flow. Vedete che si somigliano, più di tanto non ci si può discostare da questo tipo di metodologia. Quello che cambia sono i tempi e i costi. Finalizzata all’asportazione del percolato, del biogas e l’areazione a bassa pressione tramite insufflazione. Dopo tale fase l’impresa prevede la realizzazione di un’accurata fase di indagine mediante l’esecuzione di trivellazioni del diametro di 100 cm e per profondità fino a 27 metri. Quindi di nuovo la necessità di dover caratterizzare il corpo discarica per capire con che tipo di rifiuto si ha a che fare. Sui campioni così prelevati dal corpo discarica si andranno a definire le caratteristiche morfologiche e geomeccaniche dei rifiuti, le caratteristiche merceologiche e chimico fisiche granulometriche e la qualità ambientale della discarica, cioè lo stato di contaminazione. Dopo questa fase in base al rifiuto… quindi una volta caratterizzato il rifiuto del corpo discarica, si procede alla separazione meccanica degli stessi mediante l’utilizzo di vagli che possono portare a risultati di selezione più o meno spinti a seconda delle caratteristiche del rifiuto evidenziate nella fase di analisi qualitativa preliminare. Quindi anche questa proposta non scende nel dettaglio più di tanto; giustamente, è comprensibile perché dice io prima devo comunque caratterizzare il tipo di rifiuto presente nel corpo discarica. Dall’attività di vagliatura si otterrà una frazione combustibile, metalli, frazione fine, inerti e anche in questo caso una frazione residua da smaltire in discarica. Quindi in tutti i casi fin qui esposti abbiamo sempre un residuo che in ogni caso dovremmo andare a smaltire in discarica. È residuale però. Pertanto dalle operazioni di selezione dei rifiuti si avrà una parte ad elevato potere calorifero, cdr grezzo, da inviare al termovalorizzatore di San Vittore. Una parte recuperabile e riciclabile, metalli, inerti, eccetera. E una parte infine da ridestinare a discarica come residuo. Nel caso in esame l’impresa dopo la stabilizzazione propone di utilizzare due tritovaglia… questo è un dettaglio. In questo caso la durata dell’intervento è superiore, all’incirca 1115 giorni e il costo dell’intervento oscilla a seconda del tipo di rifiuto dai 50 ai 70 milioni di euro. Si fa anche un tentativo di stima di quelli che potrebbero essere i ricavi di questo materiale recuperato dal corpo discarica; dovrebbero aggirarsi intorno ai 6,5 milioni di euro. Su questa proposta purtroppo non c’è nessuna indicazione sulla bonifica del sito una volta smaltito il corpo discarica. L’ultima proposta invece è una semplice descrizione sommaria e generica dell’intervento di landfill mining, ma non è contestualizzata al caso in esame. CONSIGLIERE MARZI: posso? Intanto la ringrazio per l’intervento puntuale e preciso. Però una domanda devo ancora rivolgerla perché penso che serve per chiarirci tutti un po’ il problema. Prima di procedere alla scelta di un contraente, e noi siamo molto lontani dalla scelta di un contraente, non è necessario a suo avviso uno studio di fattibilità sui dati reali e quindi verificare qual è il contenuto e quali sono le sostanze che poi possono determinare attraverso la loro valutazione una scelta anziché un’altra? Dalle proposte che lei ha letto ci sono dei distinguo. Tutti parlano di questo tipo di valutazione, però sembra che la valutazione venga effettuata da loro, non venga effettuata preventivamente. Allora se noi non la effettuiamo preventivamente qual è la modalità attraverso la quale possiamo giungere a scegliere il contraente? CONSULENTE SPAZIANI: posso dirle finora la caratterizzazione del corpo discarica visto che siamo in una fase di messa in sicurezza e in una fase di caratterizzazione del sito dovrebbe essere prevista in quella che è la caratterizzazione del sito e per quale venerdì si chiederà quella che la Regione ha definito l’attualizzazione, quindi una sorta di rivisitazione del tutto. CONSIGLIERE MARZI: chieda alla Regione prima cosa facciamo questo e poi… CONSULENTE SPAZIANI: mi verrebbe da dire che volendo rispettare quelli che sono i passaggi ben chiari, precisi della 152, messa in sicurezza, piano di caratterizzazione e bonifica, direi che la caratterizzazione del corpo discarica appartiene forse più alla fase di bonifica, quindi un attimo dopo la caratterizzazione del sito. Perché la messa in sicurezza serve ad impedire che il danno continui. La caratterizzazione del sito serve a capire fin dove ho fatto danno e che tipo di danno. Successivamente quando si pensa alla bonifica e in qualche modo il landfill mining è anche un procedimento di bonifica perché consente la rimozione totale della fonte primaria di contaminazione. In quel caso ha molto più senso andare a caratterizzare il corpo discarica. CONSIGLIERE MARZI: sostanzialmente noi dobbiamo conoscere qual è la profondità del percolato e quindi in che modo si va ad agire. Questo come lo facciamo. CONSULENTE SPAZIANI: guardi io credo che queste sono… però adesso io mi addentro in procedimenti che sono più di competenza del settore lavori pubblici, dato che è il settore lavori pubblici che ha curato la messa in sicurezza e la caratterizzazione del sito. Però queste sono indicazioni ben precise contemplate anche nei verbali delle conferenze dei servizi ministeriali. Più volte viene detto di caratterizzare anche il corpo discarica. CONSIGLIERE MARZI: Va bene, grazie. PRESIDENTE: consigliere Galassi, prego. CONSIGLIERE GALASSI: faccio una premessa. Non era mia intenzione partecipare a questa discussione però qualche dubbio ti viene. Innanzitutto vorrei capire se questa delibera va in votazione. PRESIDENTE: no, no. CONSIGLIERE GALASSI: allora io penso che sia sbagliata. Questo solo ai fini tecnici, perché noi siamo consiglieri comunali e ad un certo momento quando io vedo su una delibera alla fine prendere atto… già solo per questo io qualche cosa avrei da dire. Se non si vota perché noi dobbiamo prendere atto… PRESIDENTE: è un errore. CONSIGLIERE GALASSI: se è un errore questa delibera va corretta perché se fosse… PRESIDENTE: è un’informativa. CONSIGLIERE GALASSI: è un’informativa però la delibera è sbagliata. Sindaco è vero, però io quando dopo nella delibera vedo che è… alla fine conta quello che noi andiamo a scrivere qui, non quello che noi diciamo nel titolo. Quindi questa per come la intendo io è una presa d’atto e andava votata. Tanto è vero che se era una discussione non capisco perché dopo qui ci hanno messo la presenza dei consiglieri e che va votata. Io dico che è sbagliata comunque e lo dico. Lo dico che è sbagliata, per me è così. Però tornando alla discussione che il consigliere Marzi ha fatto, qualche dubbio anch’io me lo sono posto. Innanzitutto per quanto riguarda le eventuali opere. Mettiamo caso che noi adesso andiamo avanti con questa situazione, ma i soldi? Io mi sono fatto questa domanda. 170 milioni, 140 milioni… è una questione anche di mero finanziamento oppure tutta questa storia si riduce che alla fine queste ditte che hanno partecipato non ci fanno cacciare un soldo? Ma nel caso si dovessero cacciare dei soldi noi come li dovremmo rendicontare questi soldi? Tramite finanziamenti? Non lo so sindaco, faccio questa riflessione perché parliamo di milioni di euro. Non ho capito dopo se noi andiamo avanti con questo procedimento quali sono le risorse per poter dopo intervenire. Ecco, vorrei capire questo aspetto insomma. SINDACO: sicuramente mi sono spiegato male nell’istruzione della delibera ma lo scopo dell’informativa è proprio quello di sviluppare una riflessione conoscitiva. Dobbiamo avere tutti come consiglieri comunali di questa assemblea cognizione di quello che è lo stato dell’arte e di quelle che sono le proposte attorno alle quali si può costruire un percorso. Oggi non andiamo a votare nessuna proposta, però già avere il quadro chiaro tra nuova cinturazione idraulica e landfill già credo che quello sia un dato di partenza enorme perché almeno usciamo da questo equivoco che per anni ha messo l’amministrazione all’angolo, ossia portare avanti quella che è stata una cinturazione che non è servita a nulla, tanto per essere chiari. Perché lì il sito ha inquinato le falde di un fiume. E credo che sotto il punto di vista ambientale e di salute non ci possa essere cosa peggiore. Quindi questa informativa ha lo scopo di uscire perlomeno da questa dicotomia. La soluzione quale può essere. Un profilo di nuova cinturazione o landfill? Già se riusciamo tutti ad essere consapevoli che forse il landfill, che è la soluzione più radicale, più costosa ma più radicale e sicuramente risolutiva possa essere il nostro obiettivo, già forse sotto il punto di vista conoscitivo e di metabolizzazione del problema abbiamo fatto un grande passo avanti. Dopodiché dato che ognuno di noi ha sia delle competenze comunali che delle altre competenze, chi ha vicinanze con profili regionali, chi ha vicinanze con profili ministeriali, chi Strasburgo, Corte Europea, quello che sia, ognuno di noi è tenuto nei limiti di quello che credo poter portare avanti ad attivarsi portando avanti quelle che possono essere delle ipotesi di realizzazione dell’obiettivo. Ma quei soldi per questo tipo di obiettivo non ce ne ha nessuna amministrazione italiana. Non credo che da Roma, tanto per essere chiari, o da Milano, per indicare quelli che sono i comuni più ricchi come aree metropolitane, da quelle casse comunali ci possa essere la possibilità di finanziare un intervento del genere se dovessero avere lo stesso tipo di problema. Questi sono interventi che devono essere finanziati dal pubblico ad ogni livello, quindi stiamo parlando di profili regionali, profili comunitari e profili ministeriali. Ma il tutto ruota attorno a quelle che sono delle proposte di massima. In altri termini ci sono delle differenti soluzioni che hanno proposto delle imprese che si occupano di questo settore ma non sono soluzioni autosufficienti sotto il punto di vista privatistico. Quindi nessuna di quelle imprese credo che faccia mutualità o cooperazione. Quindi la riflessione che deve essere fatta da parte nostra è cominciare ad aggredire il problema, infilare le mani nel problema e cercare di comprendere qual è il percorso da tracciare e da portare avanti. La soluzione questa sera credo che sia molto difficile partorirla. Ma avere consapevolezza dei termini del problema e far esprimere l’assemblea non con un voto, ci mancherebbe altro perché qui non si chiede un voto, ma con quella che è un’opinione che poi viene registrata, un’opinione che viene anche condivisa su quello che è il profilo del landfill come alternativa concreta da percorrere rispetto alla nuova cinturazione, beh, già questo sarebbe credo un grandissimo risultato. Perché posso dire al consigliere Galassi che le idee invece che sono in circolazione, che sono in giro allo stato attuale non sono ancora univoche su quello che è il profilo del landfill rispetto alla nuova cinturazione. CONSIGLIERE GALASSI: mi scusi sindaco, io leggendo la delibera ho capito che ci sarebbero anche altre soluzioni da poter adottare, però per una soluzione risolutiva il massimo è quello. Però mi sembra di aver capito che il perito nominato dalla procura abbia comunque individuato anche altre situazioni per poter risolvere il problema. Si dice tra le altre cose… da quello che si è capito ci sono anche altre soluzioni però questo è il massimo. Quindi noi adottiamo il massimo. Mi sembra di aver capito questo. SINDACO: l’altra soluzione è quella di ritornare ad una nuova cinturazione. Ma la consulenza tecnica e le relazioni che sono state acquisite, relazioni importanti e copiose, dicono che naturalmente con la nuova cinturazione non è escluso che il problema possa persistere per non dire aggravarsi. Perché sappiamo tutti che quella discarica è fatta di due sotto invasi. Un invaso relativamente nuovo sul quale insiste anche quello che dovrebbe essere un profilo di guaina, quello che dovrebbe essere un profilo di superficie non permeabile, quindi impermeabile. E l’altra parte che è quella iniziale dove i rifiuti sono stati adagiati sostanzialmente sullo sterrato. Quindi materialmente rifare una nuova cinturazione anche da un punto di vista ingegneristico a che cosa servirebbe? A cercare di fare delle palificazioni di cemento armato che arrivino a quale tipo di profondità. Non solo, ma la roccia sulla quale dovrebbero insistere queste nuove cinturazioni abbiamo la certezza che sia impermeabile? Quindi già acquisire questi elementi per questa amministrazione o per le future amministrazioni, perché questo probabilmente non sarà un problema risolvibile nel corso della durata di vita di questa amministrazione. E dare un’indicazione su quello che si vuole fare per il futuro per evitare di ripetere gli errori del passato credo che già quello sarebbe un buon punto di partenza. A questo serve la discussione e l’informativa di questa sera. Un altro elemento sul quale credo si sia ingenerato qualche equivoco è quello relativo al fatto delle proposte. Queste non sono proposte che fanno parte di una gara. Sono proposte relative ad una manifestazione di interesse. Una volta che poi noi con una commissione ad hoc, con valutazioni nuove che faremo andremo ad opzionare una o l’altra delle soluzioni di massima. Quelle soluzioni andranno a gara. Quindi non è stata fatta nessuna gara. È stata fatta una mera acquisizione di manifestazioni d’interesse che sono alcune coincidenti, altre che sono diverse l’una rispetto all’altra. Quindi siamo nella fase iniziale dell’approccio del problema sul quale però se già noi riuscissimo ad essere univoci ed unitari per quanto riguarda la direzione, quindi landfill sì o landfill no, cinturazione sì o cinturazione no, guardi consigliere, credo che avremmo già fatto non voglio dire il 51% ma perlomeno il 49% del nostro lavoro. Perché questo significherebbe tanto per essere chiari abbandonare da parte nostra come amministrazione comunale la richiesta di ulteriori finanziamenti alla Regione, la richiesta di ulteriori finanziamenti al Ministero, la richiesta di ulteriori stanziamenti come casse comunali per la cinturazione. Quindi questo andrebbe sostanzialmente ad incidere su quella che è tutta la programmazione economico finanziaria per il futuro non solo dell’ente ma anche dei rapporti istituzionali a cui si faceva riferimento prima che sono quelli con la Regione e con il Ministero. CONSIGLIERE GALASSI: quindi mi sembra d’aver capito che l’intenzione di questa amministrazione è quella di andare avanti con questo sistema. SINDACO: con il landfill. CONSIGLIERE GALASSI: con il landfill. SINDACO: comunque di abbandonare la cinturazione tenuto conto del fatto che la cinturazione sembra che non abbia prodotto risultati e addirittura sia stata dannosa. CONSIGLIERE GALASSI: quindi diciamo che questa è la strada tracciata da questa amministrazione. Volevo dire un’altra cosa sindaco. Nel frattempo che tutto questo si dovesse tradurre effettivamente in un discorso del genere noi adesso non sappiamo i tempi. SINDACO: si procede con la messa in sicurezza in via d’urgenza, che è una cosa infinita perché la sicurezza in via d’urgenza secondo me per un po’ di logica, un po’ di buonsenso poteva durare qualche mese, poteva durare qualche anno. CONSIGLIERE GALASSI: che cosa significa questo? SINDACO: che da quando sono iniziati i lavori è in atto la messa in sicurezza in via d’urgenza. Quindi da anni si sta procedendo sostanzialmente a quella che è un’attività transeunteas assolutamente temporanea destinata ad una messa in sicurezza che non ha sortito neppure gli effetti della messa in sicurezza. PRESIDENTE: consigliere Magliocchetti prego. CONSIGLIERE MAGLIOCCHETTI: grazie presidente. Preliminarmente credo che vada ringraziata l’amministrazione e il sindaco in modo particolare per aver affrontato responsabilmente il problema e per aver consentito a noi consiglieri comunali di poter esprimere e comunque di partecipare alla condivisione della soluzione di un problema atavico che pesa come un macigno sulle politiche ambientali non solo della città di Frosinone ma io credo, come diceva giustamente anche il collega avvocato Marzi, sull’intera provincia di Frosinone. E proprio come Provincia di Frosinone ricordo distintamente… da qui faccio una specie di provocazione al sindaco, ma credo che forse ci possono essere ancora i presupposti. Al luglio scorso quando venne a Frosinone la commissione bicamerale d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti come Provincia fummo ascoltati proprio per capire quali erano le criticità sia in ordine alla Valle del Sacco, sia in ordine alla discarica di via Le Lame. La commissione assunse l’impegno chiaramente formale di poter ipotizzare la riperimetrazione del Sin, quello della Valle del Sacco, che comprendesse quindi anche la discarica di via Le Lame. A questo punto io chiedo al sindaco è peregrina l’ipotesi di chiedere una nuova riperimetrazione che comprenda anche la discarica di via Le Lame? Proprio per quello che diceva giustamente lei che l’amministrazione non può essere lasciata da sola e nemmeno può essere la Regione, con il massimo rispetto che si deve nei confronti dell’ente regionale, a gestire un problema così gravoso. Grazie. SINDACO: già che siamo in fase avanzata sotto questo punto di vista, quindi questa nuova perimetrazione come Sin dovrebbe essere ormai imminente. Almeno questo sulla carta come passaggio sembra che si stia ottenendo. PRESIDENTE: consigliere Raffa, prego. CONSIGLIERE RAFFA: io intanto voglio iniziare dicendo che sono perfettamente d’accordo con il consigliere Magliocchetti quando dice che è bene che ci sia stata questa discussione. Secondo me è una buona iniziativa quella che è stata portata alla nostra attenzione questa sera perché è giusto che ognuno di noi dia delle indicazioni. Poi saranno seguite, non saranno seguite, si farà quello che si riterrà più opportuno e più consono. Voglio anche premettere che questa operazione è da fare, non c’è alcun dubbio. I rifiuti da lì vanno rimossi, c’è poco da fare, c’è poco da dire. Quindi la direzione è sicuramente quella che viene prefigurata in questo scritto, in questa relazione che ci è stata portata all’attenzione. Però devo dire che le cose che diceva il consigliere Marzi mi convincono. Mi convincono sindaco anche perché nella relazione che tu hai letto prima e che poi ha ripercorso di nuovo il dottor Spaziani si capiva immediatamente che almeno alcune delle proposte… una lo dice in modo chiaro, le altre lo sottintendono che è fondamentale conoscere che cosa c’è lì sotto. Perché altrimenti si rischia di sparare ad una mosca con un canone o viceversa insomma. Quindi bisogna fare attenzione, forse bisogna conoscere meglio il soggetto su cui si va ad intervenire. Quindi questo andrebbe acquisito in via preliminare. Un’altra cosa che ho notato sindaco, senza polemica, è che non sono stati citati nella tua relazione, vengono saltati a piè pari tutti i lavori che sono stati fatti negli ultimi anni. Dicendo molto simpaticamente… si è parlato di cetrioli e di quant’altro. Dicendo insomma che questa partita gira gira era rimasta lì in sospeso. Io voglio ricordare sindaco che noi ci siamo proposti almeno per quello che appariva per una bonifica del sito. Quindi un’amministrazione che punta a bonificare un sito secondo me non va minimamente additata. Anzi, va incoraggiata, va sostenuta, va detto bravi, ci hanno provato. Poi dal punto di vista… perché ricordo che la bonifica di un sito non è un’operazione di natura politica. La bonifica di un sito è un’operazione di natura squisitamente tecnica. Per cui se ci sono stati degli errori progettuali, se ci sono stati degli errori esecutivi, se ci sono stati errori nella direzione dei lavori, se c’è stato qualsiasi tipo di errore è di natura solo ed esclusivamente tecnica. SINDACO: scusi consigliere però non si è parlato mai di bonifica, si è parlato di messa in sicurezza. CONSIGLIERE RAFFA: sì, messa in sicurezza ma poi lo step successivo doveva essere la bonifica. Però non cambia i termini della questione, nel senso che in ogni caso l’operazione era da apprezzare, non era da deridere o ironizzare sul fatto. Io sono convinto che le intenzioni erano buone, sono convinto che è stata fatta una buona operazione che, poi è evidente da quello che è accaduto negli anni successivi, non ha portato a grandi risultati. Un’altra osservazione che mi permetto di fare e che è stata già velatamente riportata all’attenzione da parte di qualcun altro è quando si dice che fino al 1998 le autorità competenti non hanno mai dovuto attivare procedure di bonifica relative ad eventi di contaminazione ambientale. Mi sembra che questo non faccia scopa con le cose che abbiamo detto negli ultimi anni, negli ultimi tempi. Noi abbiamo detto invece che lì il problema è un problema che viene da lontano. È un problema che è dovuto molto probabilmente alla stratificazione che c’è stata nei decenni dei rifiuti. Pertanto non è da scartare l’ipotesi che il marcio, passatemi questo termine, in quella discarica, che ormai tra l’altro probabilmente non sarà più nemmeno marcio perché nel frattempo si è mineralizzato, è anche al di sotto degli strati su cui hanno operato le ultime operazioni di messa in sicurezza. Per cui io non ci andrei tanto sicuro sul fatto che tutti i danni di quella discarica siano prodotti dalle operazioni che sono state fatte dal 98 in poi. Anzi io sono convintissimo che sia pure in sordina, sia pure in modo larvato, in modo non dichiarato i problemi di quella discarica vengono da ben prima del 1998, così come viene citato nella relazione. Ancora, noi abbiamo sempre detto, mi piace usare questo paragone, questa analogia, che questo era un colosso di pietra con le gambe d’argilla. Abbiamo costruito questa montagna che magari in sommità è fatta pure bene però sotto è evidente che ha una serie di problemi. Sul Sin Sir io qui ne ho per tutti a cominciare dal sottoscritto. Nel senso che il passaggio a cui ti riferivi tu quello relativo sicuramente al decreto Clini… giusto? Il decreto Clini ha portato al declassamento da Sin a Sir della Valle del Sacco ma anche della Provincia di Frosinone. Erano due i siti che erano Sin e sono stati declassati a Sir. Io mi chiedo, faccio la domanda conoscendo la risposta, ma la Regione Lazio perché non ha partecipato al procedimento, perché non si è opposta nell’iter procedurale che portava al declassamento da Sin a Sir e della Provincia di Frosinone? E mi chiedo il comune di Frosinone dove era? La giunta Marini prima e la giunta Ottaviani dopo. Perché ricordo che il decreto Clini è del… viene riportato qui, non ho ragione di sospettare minimamente che sia sbagliato. Il decreto Clini è dell’11 gennaio 2013. SINDACO: se ti invitano tu vai, se non ti invitano, se non partecipi al procedimento… CONSIGLIERE RAFFA: dimostrando i danni che ciò cagionava probabilmente l’amministrazione comunale… del resto l’ha fatto l’amministrazione di Ceccano. Il comune di Ceccano insieme alla Legambiente Lazio sono stati gli unici due soggetti che si sono opposti al declassamento del Sin a Sir sia della Valle del Sacco che della Provincia di Frosinone. Quindi tutti gli altri comuni hanno taciuto a cominciare da quello di Frosinone. Sindaco si parlava di finanziamenti, si parlava di possibilità di affrontare questo problema in un contesto un pochettino più largo, ma mi è parso di capire che noi stiamo tornando nel Sin, giusto? Dalle cose che ha detto lei ultimissimamente ma anche dall’ultima conferenza dei servizi che c’è stata. Nella nuova perimetrazione mi sembra che Le Lame sia compresa? SINDACO: …di chiudere il procedimento. CONSIGLIERE RAFFA: per quel poco che riesco a saperne io so che c’è. SINDACO: il comune di Frosinone ha fatto una richiesta formale che sembra sia stata perlomeno posta in riflessione. CONSIGLIERE RAFFA: quindi da questo punto di vista ci sono buone possibilità che possa essere ricompreso nel Sin e quindi tornare alla fase iniziale. Le ultime due cose che voglio dire sindaco; indicazioni. Io ho sentito, ho ascoltato molto attentamente la tua di relazione e quella del dottor Spaziani. Io due cose vorrei che rimanessero agli atti e a cui tengo molto personalmente. La prima è questa. Mi sembra di capire che ci siano delle possibilità che Le Lame diventi un punto d’attrazione di altri rifiuti esterni. Mi sembra che questo sia ipotizzato in una soluzione. E mi sembra anche di capire… ho sentito un termine che per mia deformazione mi ricorda tanto delle cose poco coerenti con la situazione della Valle del Sacco. Cioè ho sentito parlare di riscaldamento. Io non vorrei che dietro quella parola ci fosse un riscaldamento a temperature piuttosto alte. Per cui le indicazioni che io voglio dare a questo consiglio comunale sono due. La prima è che questo non sia il pretesto per portare altri rifiuti nella Valle del Sacco oltre a quelli che già sono nella Valle del Sacco e lì in via Le Lame in particolare. La seconda è che questo non diventi un sistema, un escamotage per favorire l’istallazione di qualche mostro, di qualche inceneritore, di qualche valorizzatore energetico come lo chiamerebbe il mio amico Guglielmi. Queste due premesse, questi due accorgimenti io li metterei man mano che andiamo avanti nel procedimento. E chiudo tornando a quello che ho detto inizialmente. A me è piaciuto particolarmente che questo argomento sia stato portato alla nostra attenzione perché mi piace lasciare agli atti di questo consiglio comunale queste due raccomandazioni. Quindi niente altri rifiuti, niente inceneritori, valorizzatori energetici, niente che possa… del resto sindaco negli ultimi tempi abbiamo preso pure delle iniziative forti e tu per primo che vanno nella direzione di calmierare la possibilità di altre emissioni in atmosfera. Quindi coerentemente con quello che è stato fatto io chiedo di procedere come consiglio comunale e come amministrazione Ottaviani se riterrete opportuno farlo. Grazie. PRESIDENTE: grazie. Consigliere Piacentini, prego. CONSIGLIERE PIACENTINI: soltanto ad integrazione di quello che aveva in maniera molto chiara rilevato il consigliere Raffa. Dobbiamo essere un po’ più precisi visto che è stato toccato il discorso della bonifica e della messa in sicurezza. Ricordo che nel 2010 sono stati dati degli incarichi a delle società specializzate profumatamente pagati nel 2012 dietro anche decreti ingiuntivi fatti all’amministrazione. Società che aveva il compito di mettere si in sicurezza ma sulla base di quelle che erano le risultanze e quindi gli esami tipici per verificare di che cosa stavamo parlando e che tipo di dispersione si stava manifestando. Cosa che poi questo non è stato fatto. Questa società, ripeto, è stata profumatamente pagata nel 2012 perché nessuno ha controllato quello che era stato l’incarico conferito. PRESIDENTE: bene. Io non ho altre richieste di interventi. Il sindaco per le conclusioni e poi passiamo al punto numero tre. SINDACO: dunque, ringrazio l’assemblea per aver mostrato sensibilità rispetto a questa tematica. Mi sembra che comunque sia al di là di alcune ulteriori specificazioni su quella che è l’azione dell’attività amministrativa che deve essere portata avanti ci sia l’unanimità su quello che è il profilo del landfill. Mi sembra che si voglia abbandonare comunque sia da parte dell’amministrazione comunale di Frosinone ogni tentativo di nuova cinturazione. E difficilmente potrebbe risultare utile fare le perizie delle perizie, anzi le super perizie rispetto a quelli che sono degli elementi acquisiti che ritengo utile sotto il punto di vista scientifico empirico portati avanti da altre amministrazioni dello Stato. Quindi mettiamo insieme le energie e le risorse, le nostre più quelle di altre amministrazioni dello Stato. Andiamo avanti con quelli che sono dei profili di verifica relativamente a carotaggi, relativamente a verifiche sulla qualità e sulla quantità di rifiuti, ma entriamo nell’ordine di idee di proporre una sorta di grande stato di crisi. Uno stato di crisi sotto il punto di vista ambientale che con una dichiarazione apposita da parte dell’amministrazione comunale condivisa noi riteniamo da quella che sarà poi l’amministrazione regionale porti al centro dell’interesse del Consiglio dei Ministri e quindi del Ministero dell’ambiente quella che è ormai l’emergenza ambientale sulla città di Frosinone e che parte comunque sia dal profilo della discarica. Quindi se c’è spazio per finanziamenti importanti per quanto riguarda la vicenda dell’Ilva non riteniamo che sia di poco conto, di secondo punto come importanza quella che è la vicenda della discarica del comune di Frosinone. Quindi in questo senso chiediamo di essere considerati da parte del Governo centrale, da parte delle altre autorità che dovranno comunque tirare fuori quelli che sono dei finanziamenti, naturalmente se c’è la possibilità di attingere a quello che è il circuito comunitario ben venga, per arrivare a centrare l’obiettivo del landfill. Credo che possiamo chiudere i lavori di questo secondo punto inserito all’ordine del giorno con il dato acquisito della necessità di passare al landfill. Ora questo comporterà l’abbandono da parte dell’amministrazione comunale di impegni di spesa e l’abbandono di richieste ulteriori alla Difesa o al Ministero per nuove cinturazione. Questo mi sembra che sia il dato immediatamente conseguente che derivi da questo tipo di assunzione di responsabilità. E da questo tipo di scelta credo che bisognerebbe necessariamente uniformarsi. Andremo avanti con quella che la soluzione del landfill reperendo quelle che sono le risorse pubbliche necessarie per l’intervento o comunque proponendo nelle sedi istituzionali più consone e più opportune quelle che sono le richieste di contribuzione che vadano nella direzione testé suggerita. PRESIDENTE: bene, passiamo al punto numero tre.

**Oggetto: Strada di collegamento tra le vie “Michelangelo” e “Olimpia” (Zona “F” di P.R.G. “Casaleno”) – Variante urbanistica puntuale adottata con la delib. C.C. n. 54 del 2015: controdeduzione alle opposizioni pervenute a seguito del deposito degli atti; (Pianificazione Territoriale)**

SINDACO: dunque, diamo atto della lettura del dispositivo della delibera che torna in consiglio comunale dopo quelli che sono stati i passaggi successivi all’ultima adunanza. Vado a leggere quelli che sono gli elementi fondamentali della delibera e poi chiedo anche al dirigente di dare delle indicazioni all’assemblea circa le osservazioni che sono pervenute da parte dei privati e anche relativamente a quello che è il profilo dell’autorizzazione paesaggistica. Mi sembra che sia pervenuto anche un emendamento, lo chiedo alla segreteria generale. Quindi poi diamo atto della lettura anche dell’emendamento. Il consiglio comunale vista la proposta di deliberazione presentata dal dirigente del settore Sue, richiamata la nuova deliberazione numero 54 della seduta del 31 luglio 2015 avente ad oggetto strade di collegamento tra le vie Michelangelo e Olimpia, approvazione del progetto preliminare in variante urbanistica in presenza dell’articolo 19 del d.p.r. 2001. Accertato che l’ufficio comunale procedente, il settore pianificazione territoriale e Sue, e acquisito dalla Regione Lazio, direzione regionale risorse idriche, il parere previsto all’articolo 89 del Tue ha richiesto alla Regione Lazio, direzione regionale urbanistica, autorizzazioni paesaggistiche per valutazioni ambientali strategiche all’autorizzazione paesaggistica prevista dall’articolo 146 del D.Lgs. 42 del 2004, ha provveduto al deposito degli atti della variante urbanistica adottata in libera visione nei termini previsti all’articolo 6 della legge regionale 36/87 come vigente. Dato atto che il parere ex articolo 89 del Tue è stato rilasciato in maniera favorevole e con prescrizioni che non incidono sulla scelta urbanistica. Con determinazione del 29 gennaio 2016 le autorizzazioni richieste ai sensi dell’articolo 146 del D.Lgs. 42/2004 risultava alla data del 23 febbraio 2016 l’invio della nota 9372, con la quale quest’amministrazione ha presentato la sopraggiunta indilazionabilità del procedimento ancora in istruttoria presso la competente struttura regionale, ultimata la quale la proposta di autorizzazione paesaggistica deve essere valutata dalla sovrintendenza delle belle arti e paesaggio per quanto di competenza della stessa. L’ufficio comunale procedente ha provveduto al deposito degli atti della variante urbanistica puntuale adottata a far data dal 27 novembre ed ha fissato alle 18.00 del successivo 21 dicembre il termine ultimo per la presentazione degli atti di partecipazione al procedimento. Dato atto inoltre che a seguito dell’ampliamente pubblicizzato deposito degli atti della variante adottata sono stati prodotti due atti di partecipazione qualificati come opposizione ai cittadini Campagiorni Maria tramite l’avvocato Valerio Tallini e il signor Bruno Zangrilli. Vista la relazione in data 29 febbraio 2016 con la quale l’architetto Noce, dirigente del Sue e responsabile del procedimento, ha relazionato sullo stato di avanzamento del procedimento a quella data, ha certificato i dati relativi allo stesso ed esaminate le opposizioni presentate ha redatto la proposta finale fatta proprio da questo organo deliberante per il loro non accoglimento. Ribadito che la variante adottata prevede la realizzazione di un’opera coerente con le analisi del territorio compiute dall’amministrazione comunale e con i contributi a suo tempo forniti dalla stessa Regione Lazio in ordine alla viabilità della zona. Che il procedimento non è soggetto a valutazione ambientale strategica e impatto ambientale. Che l’area interessata, non soggetta a valutazione di competenza dell’autorità di bacino dei fiumi Liri Garigliano, Volturno, non ricade in un’area naturale protetta o in una zona protetta speciale o un sito di interesse comunitario. Che il territorio del comune di Frosinone non è interessato da usi civici. Osservato in ordine all’autorizzazione paesaggistica che per mantenere il procedimento nei termini correlati all’esigenza di realizzare l’opera progettata in tempo utile per consentire l’agibilità dello stadio perché il calcio all’avvio del prossimo campionato di calcio è opportuno sviluppare un’attività di competenza consiliare, fermo restando che l’inoltro degli atti alla Provincia potrà essere effettuato a quel punto senza indugio solo nel momento in cui perverrà l’autorizzazione ex articolo 146 del D.Lgs. 42/2004. Ravvisata la competenza di quest’organo deliberante per quanto concerne la valutazione e la controdeduzione delle due opposizioni presentate. Per quanto sopra osservato l’opportunità di procedere nelle more dell’acquisizione di una autorizzazione paesaggistica alla controdeduzione alle osservazioni presentate dai due cittadini avverso la variante puntuale adottata. Preso atto che il presente provvedimento non comporta l’assunzione di un impegno di spesa. Acquisiti i pareri del vigente statuto sulla regolarità tecnica e contabile, pianificazione urbanistica e quant’altro. Rilevato che la giunta ha preso atto della deliberazione del 2/3/2016. Delibera di prendere atto del documento protocollo 10967 del 2/3/2016 che contraddistinto con la lettera A viene unito al presente atto del quale costituisce parte integrante e sostanziale redatto dal dirigente del settore pianificazione urbanistica, Sue e ambiente contenente in merito la variante urbanistica puntuale adottata contestualmente all’approvazione del progetto preliminare alla nuova strada tra via Michelangelo e Olimpia in località Casaleno, la relazione di sintesi sullo svolgimento del procedimento a quella data, la certificazione agli adempimenti delle situazioni urbanistiche e la proposta di controdeduzione alle opposizioni pervenute a seguito del deposito degli atti. Fare proprie le motivate proposte di controdeduzione e perciò respingere le opposizioni formulate dalla signora Campagiorni Maria tramite lo studio dell’avvocato Valerio Tallini e del signor Bruno Zangrilli riuniti nell’allegato A. Prendere atto che non si è ancora concluso l’articolato procedimento relativo all’autorizzazione paesaggistica prevista dall’articolo 146 del D.Lgs. 42/2004 come vigente del fatto che tale documento non costituisce ostacolo agli adempimenti di cui ai precedenti punti del presente deliberato, nell’intesa che l’autorizzazione di cui trattasi deve essere acquisita prima dell’inoltro degli atti della variante alla Provincia, ai sensi dell’articolo 50 bis della legge regionale 38 del 99 come vigente. Che il recepimento delle prescrizioni avverrà senza necessità di altro atto consiliare, salvo che le stesse non comportino una modificazione sostanziale degli atti della variante adottata. Disporre per il tempestivo sviluppo di tutte le attività conseguenti in modo tale da mantenere il procedimento del crono programma che consente la realizzazione dell’opera entro il termine utile per l’agibilità del nuovo stadio del gioco del calcio in località Casaleno. Stabilire che l’esito positivo della verifica della Provincia o in alternativa il silenzio adempimento stabilito dall’articolo 50 bis della legge regionale 38 del 99 come vigente costituirà approvazione della variante urbanistica che sarà certificata anche ai fini della decorrenza del vincolo espropriativo con apposito provvedimento, mentre le richieste della Provincia valutata la loro rilevanza saranno evase con provvedimento dirigenziale o con atto del competente organo. Con successiva votazione dichiarare il presente atto urgente e renderlo immediatamente eseguibile. Emendamento. L’emendamento non incide sulla struttura del provvedimento proposto dall’ufficio ma si rende necessario per uniformazione aggiornata dell’attività di competenza regionale per il rilascio della autorizzazione paesaggistica. Infatti al momento della predisposizione della proposta di deliberazione l’ufficio comunale competente non aveva ancora ricevuto la nota con la quale il corrispondente ufficio della Regione aveva riscontrato la richiesta comunale in maniera interlocutoria. Si ritiene quindi opportuno inserire nella seconda linea del dato atto, dopo numero 9372 e prima delle parole con la quale, il seguente inciso. Incrociatasi con la nota interlocutoria della Regione Lazio 703596 del 19 febbraio 2016. Questo in relazione alla nota che è pervenuta nelle more della formazione di questo procedimento amministrativo. PRESIDENTE: richieste di interventi in merito? SINDACO: l’emendamento viene naturalmente recepito. PRESIDENTE: Galassi, prego. CONSIGLIERE GALASSI: io faccio questo intervento, però non è che dopo che faccio l’intervento ma quello non vuole lo stadio, non vuole la strada. No, perché non stiamo su questi discorsi. La faccio questa premessa perché il problema, esimi colleghi… così chiariamo subito questa storia. Io dico come è possibile portare sindaco una pratica di questa dove al punto tre è conclamato che ancora non c’è il passaggio della Regione Lazio per il parere paesaggistico. Allora io dico ma se noi votiamo questa pratica, e lo dico al dirigente, domani questa pratica va in Provincia per la variante urbanistica? SINDACO: c’è scritto… CONSIGLIERE GALASSI: allora che lo votiamo a fare se non c’è il parere paesaggistico. SINDACO: in questo momento noi respingiamo soltanto le osservazioni dei privati. CONSIGLIERE GALASSI: ma non è così. SINDACO: la variante l’abbiamo già approvata. CONSIGLIERE GALASSI: no, l’abbiamo adottata. SINDACO: va bene, l’abbiamo adottata. CONSIGLIERE GALASSI: quindi in fase di adozione. SINDACO: il procedimento si deve concludere. CONSIGLIERE GALASSI: io ho l’impressione invece che è l’approvazione della fase dell’adozione. Perché le controdeduzioni… che io qui non vedo perché non ci sono allegate le controdeduzioni. Per me quindi questa pratica così come è redatta non può essere approvata per il semplice motivo che c’è ancora in corso un provvedimento che se la Regione si esprime con parere contrario noi questa pratica la buttiamo al cestino. Questo è il problema. Allora se questa pratica non va dopo la nostra approvazione in Provincia cosa la approviamo a fare, cosa la mettiamo in votazione a fare? PRESIDENTE: ha concluso consigliere? CONSIGLIERE GALASSI: si, dopo la domanda al dirigente. Vorrei porre proprio questa domanda insomma, se è regolare e se questa delibera dopo… se è l’approvazione della variante definitiva o se sono soltanto le controdeduzioni. PRESIDENTE: sentiamo gli altri interventi intanto. Consigliere Ferrara, prego. CONSIGLIERE FERRARA: volevo dei chiarimenti su questa nota, nel senso che anche per quanto riguarda ciò che scrive la commissione… perché qui c’è allegato un verbale della commissione urbanistica. In questo verbale si fa riferimento a questa nota che è arrivata il 1 marzo; nota del dirigente della Regione Lazio. Il dirigente fa anche presente che la Regione invitata ad esprimere il parere entro 30 giorni ha inviato una nota all’ufficio in data 1 marzo, ben oltre i limiti, i termini di scadenza di silenzio assenso previsti dalla normativa. Per un discorso di completezza e trasparenza d’informazione mi farebbe piacere sapere che cosa c’è scritto in questa nota. E sarebbe opportuno allegarla a questa delibera. Volevo chiedere al dirigente Noce e anche all’assessore competente, quindi il sindaco di leggere questa nota e di capire che cosa c’è scritto con riguardo alla valutazione paesaggistica e alla valutazione ambientale strategica. Cioè che cosa c’è scritto in questa nota? DIRIGENTE NOCE: per quanto riguarda l’aspetto paesistico della pratica è da premettere che l’ufficio in data 16 dicembre 2015 ha trasmesso tutta la documentazione, per l’articolo 146, alla Regione Lazio. La Regione Lazio nel merito della propria autorizzazione ha esaminato la pratica e purtroppo entro i 45 giorni, termine fissato per legge, non ha espresso alcun parere. Per cui noi nella certezza che in ogni caso si era formato il silenzio assenso abbiamo predisposto la delibera per le eventuali controdeduzioni che nel frattempo erano pervenute. La nota della Regione Lazio è pervenuta in ufficio il 1 marzo 2016. Se andiamo ad analizzare le richieste pervenute da parte della Regione vediamo che molti aspetti non sono aspetti di natura paesistica ambientale ma aspetti di natura prettamente urbanistica. Difatti al primo punto chiede all’ufficio, all’amministrazione l’iter di presentazione della variante puntuale, cioè la procedura che noi abbiamo seguito per l’approvazione di questa opera pubblica. Presumo su questo aspetto di problematiche ambientali non riusciamo a cogliere. Al secondo punto chiede il motivo per cui abbiamo scelto questo percorso, cioè il percorso della strada rettilineo anziché seguire un percorso più tortuoso dove forse andavamo ad incidere un po’ meno su qualche alberatura. Al terzo punto ci chiedeva il progetto di rimboschimento; di solito è un aspetto di progetto esecutivo che viene fatto in una fase successiva. Noi a questi aspetti abbiamo prontamente risposto perché sono cose abbastanza semplici per poter rispondere. Per quanto riguarda il primo punto all’articolo 19 della 327 prevede la possibilità di fare una variante puntuale e noi l’abbiamo eseguita. Per quanto riguarda il secondo punto, cioè la scelta del percorso, sappiamo che la realizzazione dell’arteria è stata richiesta proprio dalla prefettura. Per cui per una questione di sicurezza forse è più opportuno che il tracciato sia lineare anziché tortuoso, perché nell’eventualità di qualche incidente, di qualche manifestazione un percorso rettilineo può assicurare più sicurezza di un altro percorso. Mentre per quanto riguarda il terzo punto abbiamo predisposto in anticipo il progetto di rimboschimento e l’abbiamo trasmesso proprio recentemente alla Regione Lazio. Per cui presumo che a breve ci sarà il relativo parere da parte della Regione Lazio. Sono aspetti che nell’ambito paesistico… in ogni caso l’aspetto paesistico può essere derogato perché stiamo realizzando nel caso specifico una infrastruttura che può essere derogata. CONSIGLIERE FERRARA: quindi se rispondesse la Regione in merito a questi pareri negativamente quali conseguenze ci sarebbero? DIRIGENTE NOCE: Dovremo reimpostare tutta la pratica. Se risponde con delle motivazioni… di motivazioni paesistiche nella richiesta della Regione non riusciamo a coglierle. Non ci sono motivazioni paesistiche. Ci sono più motivazioni di natura urbanistica. Cioè la scelta del percorso ci è dettata dalla prefettura. CONSIGLIERE FERRARA: però, vede architetto, sarebbe stato opportuno a mio avviso ma anche ad avviso del gruppo di Frosinone nel Cuore allegare a questa delibera anche se pervenuta successivamente sia la nota della Regione, sia la sua risposta. Perché adesso in quattro e quattr’otto… ci dobbiamo fidare di lei. E ci fidiamo. Però visto che rappresentiamo i cittadini nell’interesse dei cittadini sarebbe stato secondo me una strategia migliore fornirci questo materiale per tempo di modo che ce lo studiavamo e potevamo anche chiedere a qualche tecnico per capire se stiamo votando qualcosa di giusto o di sbagliato. DIRIGENTE NOCE: il fatto che non è stata allegata alla delibera è perché purtroppo si pensava ormai si era formato il silenzio assenso per cui la documentazione della Regione è pervenuta dopo la redazione della delibera. Difatti nella commissione consiliare urbanistica la prima seduta è stata rinviata proprio per dare la possibilità alla stessa commissione… CONSIGLIERE FERRARA: ma mi sembra che c’è stato il parere favorevole del presidente e due astenuti, giusto? DIRIGENTE NOCE: di valutare sia la nota della Regione, sia la risposta e gli atti preparati dall’ufficio e trasmessi nel frattempo alla stessa Regione. CONSIGLIERE FERRARA: però il verbale della seconda riunione della commissione urbanistica nemmeno è presente? Perché è stato fatto ieri o l’altro ieri, vero? DIRIGENTE NOCE: c’era. CONSIGLIERE FERRARA: il secondo verbale no. Il primo è quello che ho letto prima. Poi mi è stato riferito… in questo momento non c’è. Io dico questo perché abbiamo delle perplessità ma più che altro… forse stiamo dicendo una cosa un po’ troppo in fretta. DIRIGENTE NOCE: la risposta della Regione Lazio è stata fornita il 18 marzo 2016. CONSIGLIERE FERRARA: la risposta. Però non è allegata alla delibera. Lei adesso ce l’ha illustrata rapidamente. Poi lei ha risposto a questa nota. DIRIGENTE NOCE: Si. CONSIGLIERE FERRARA: e la risposta non è allegata a questa delibera. Poi è stata fatta un’altra commissione urbanistica e il verbale non è allegato alla delibera. Abbiamo delle perplessità in questo senso e come Frosinone nel Cuore vorremmo chiedere un rinvio proprio per avere degli approfondimenti tecnici. Non abbiamo tutti gli elementi per votare serenamente. CONSIGLIERE BENEDETTI: se posso intervenire. PRESIDENTE: un attimo consigliere Benedetti. Il consigliere Piacentini prima. CONSIGLIERE BENEDETTI: in qualità di presidente della commissione sono stato chiamato in causa. PRESIDENTE: prego consigliere Benedetti. CONSIGLIERE BENEDETTI: soltanto per chiarire che nella prima seduta della commissione abbiamo chiesto, e questo è stato riportato nel verbale, al dirigente architetto Noce di integrare prima del consiglio comunale la delibera con il riferimento alla nota. Questo è stato fatto perché è stato riportato chiaramente sotto forma di emendamento perché non potevamo, era una proposta di delibera che aveva già visto la presa d’atto in giunta e che era pronta per andare in consiglio. Per cui è stata correttamente integrata con la nota. Per quanto riguarda gli ulteriori chiarimenti, visionare la nota, non mi sembra che sia stato sollevato questo problema nella riunione di ieri mattina, quindi Frosinone nel Cuore poteva tranquillamente accedere agli atti attraverso il commissario… non ricordo onestamente di averti visto… CONSIGLIERE ZACCHEDDU: mi dispiace che manca il collega Michele Marini. Tant’è vero che il sottoscritto insieme a Michele Marini hanno espresso un voto di astensione. CONSIGLIERE BENEDETTI: ma questo non vuol dire nulla. Non ricordo di aver chiesto di prendere visione della nota. CONSIGLIERE ZACCHEDDU: è stato detto presidente, c’era anche Elio Noce testimone. Se adesso vogliamo cambiare la versione… DIRIGENTE NOCE: l’ufficio il 18 marzo 2016 con una nota protocollo 14276 ha trasmesso… CONSIGLIERE ZACCHEDDU: non vedo il problema, si può tranquillamente rinviare la pratica. Quando avremo tutte le carte a disposizione… CONSIGLIERE BENEDETTI: non ne vedo i benefici onestamente. CONSIGLIERE ZACCHEDDU: non capisco il problema. PRESIDENTE: va bene consigliere Zaccheddu. Tocca al consigliere Piacentini, prego. CONSIGLIERE PIACENTINI: volevo ribadire un concetto. È veramente difficile capire che cosa stiamo sostenendo. Mi riferisco e all’amico Galassi e al gruppo di Frosinone nel Cuore. All’amico Galassi dico forse abbiamo dimenticato quante delibere sono state adottate in questo contesto consiliare in altre circostanze dove mancava qualche documento e poi è stato regolarizzato. Non parliamo delle zone Peep e di tutto quello che è successo quando venivate in consiglio con delle carenze veramente drammatiche, punto. Con riferimento alla storia del parere paesaggistico dico a Frosinone nel Cuore che cosa ci comporta approvare questa cosa. Se poi dovesse accadere qualche incidente di percorso se ne prende atto e amen. Intanto andiamo avanti vista l’urgenza. CONSIGLIERE FERRARA: nella delibera si cita una nota della Regione e non è allegata. CONSIGLIERE PIACENTINI: ma l’ha illustrata il dirigente, di che cosa stiamo parlando. È un tratto di strada ben definito, ben preciso, di che cosa stiamo parlando. Stiamo veramente perdendo tempo. CONSIGLIERE FERRARA: noi riteniamo… PRESIDENTE: consigliere Ferrara ha già espresso il suo pensiero. CONSIGLIERE FERRARA: solleviamo una mozione d’ordine per il rinvio. PRESIDENTE: lei ha espresso il suo pensiero. CONSIGLIERE GALASSI: presidente scusi, alla mia domanda il dirigente ancora non ha risposto. PRESIDENTE: prego architetto. DIRIGENTE NOCE: Scusate, noi stiamo dimenticando un aspetto fondamentale della zona dove stiamo intervenendo. È una zona centro studi centro sportivo dove in precedenza è stato redatto un piano particolareggiato, un piano attuativo trasmesso alla Regione, approvato dall’amministrazione senza la relativa redazione dell’autorizzazione paesistica. Cioè l’intero piano era carente trasmesso alla Regione senza l’articolo… in questo caso specifico era un piano per cui bisognava fare l’articolo 16. Nel caso specifico… no, no.. CONSIGLIERE FERRARA: ribadisco la richiesta della mozione d’ordine per votare il rinvio. CONSIGLIERE GALASSI: a maggior ragione. Però adesso su questi argomenti io ho fatto una domanda. Ma questa delibera è propedeutica affinché vengano inviati gli atti in Provincia per l’approvazione della variante? DIRIGENTE NOCE: Ottenuto il parere dell’articolo 146 la pratica può essere trasmessa alla Provincia. CONSIGLIERE GALASSI: allora votiamo solo le controdeduzioni e basta. Perché dobbiamo votare… SINDACO: chiedo scusa consigliere, c’è scritto al numero cinque stabilire che l’esito positivo della verifica della Provincia o in alternativa il silenzio adempimento stabilito dall’articolo 50 bis della legge regionale 38/99 come vigente costituirà approvazione della variante urbanistica che sarà certificata anche ai fini della decorrenza del vincolo espropriativo con apposito provvedimento. Mentre le eventuali richieste della Provincia valutata la loro rilevanza saranno evase con provvedimento dirigenziale o con atto del competente organo. Non solo, c’è scritto anche sopra al numero tre, in modo tale che così il cinque lo leggiamo insieme al tre come dispositivo, prendere atto che non si è ancora concluso l’articolato procedimento relativo all’autorizzazione paesaggistica prevista dall’articolo 146. Quando le cose vengono scritte tutte i problemi non ci stanno. È quando non vengono scritte che poi ci stanno i problemi. È meglio essere trasparenti e scrivere tutto. C’è scritto che tale documento non costituisce ostacolo agli adempimenti di cui ai precedenti punti del presente deliberato. Nell’intesa che l’autorizzazione di cui trattasi deve essere acquisita prima dell’inoltro degli atti della variante alla Provincia ai sensi dell’articolo 50 bis, legge regionale 38/99 come vigente. Che il recepimento delle prescrizioni avverrà senza necessità di altro atto consiliare, le mere prescrizioni, salvo che le stesse non comportino una modificazione sostanziale degli atti alla variante. Quindi a quel punto devi ritornare in consiglio. Noi diciamo intanto ci liberiamo di un atto che se viene corredato di mere prescrizioni che non mutano l’atto noi l’abbiamo già perfezionato, altrimenti bisogna ritornare in consiglio. Ma perché bisogna tenere gli atti nei cassetti? Tutto qua. CONSIGLIERE FERRARA: però non capisco questa fretta. PRESIDENTE: consigliere Ferrara adesso lei ha espresso il suo parere… *(voci che si sovrappongono)* CONSIGLIERE FERRARA: avevamo chiesto una mozione d’ordine, il rinvio della pratica. PRESIDENTE: ma lei la conosce la mozione d’ordine qual è? Glielo leggo. È il richiamo verbale alle disposizioni di legge, di statuto e del presente regolamento nella trattazione di un punto all’ordine del giorno. CONSIGLIERE FERRARA: cioè non si può fare la votazione per il ritiro della pratica? PRESIDENTE: quella è un’altra cosa. CONSIGLIERE FERRARA: io ho chiesto il rinvio. PRESIDENTE: lei mi ha fatto una domanda di mozione d’ordine. CONSIGLIERE FERRARA: io ho chiesto il rinvio della pratica. PRESIDENTE: va bene. chi è contrario alla richiesta di rinvio? CONSIGLIERE FERRARA: facciamo l’appello. PRESIDENTE: facciamo l’appello. Chi è favorevole alla trattazione… alla richiesta di rinvio. Chi è favorevole al rinvio della pratica. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Respinta a maggioranza. PRESIDENTE: dichiarazione di voto. Consigliere Ferrara, prego. CONSIGLIERE FERRARA: per quanto riguarda il gruppo di Frosinone nel Cuore prendiamo atto che la nostra richiesta di rinvio è stata bocciata e avendo già manifestato una serie di incompletezze nella documentazione ci asteniamo dal voto. PRESIDENTE: altre dichiarazioni di voto? Non ci sono. Mettiamo in votazione la delibera con l’emendamento che è stato fatto proprio. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 17 favorevoli e 3 astenuti. PRESIDENTE: punto numero quattro.

**Oggetto: Piano di Recupero di iniziativa privata ex Cinema Excelsior – zona A di P.R.G.. Approvazione del Piano di recupero, ai sensi dell’articolo 17, comma 3, legge urbanistica n. 1150 del 1942; (Pianificazione Territoriale)**

SINDACO: dunque, la proposta di deliberazione presentata sempre dal dirigente del Sue. Con delibera numero 70 del 27/10/2014 è stato adottato il piano di recupero di iniziativa privata avente ad oggetto il piano di recupero di iniziativa privata ai sensi della 457 del 78. La stessa delibera ha adottato altresì lo schema di convenzione regolante le modalità e i tempi di esecuzione a carico del soggetto interessato, gli interventi di riqualificazione ambientale e appunto disciplina della convenzione. Con determinazioni dirigenziali… sì, votiamo l’immediata esecutività. PRESIDENTE: della delibera precedente. Per alzata di mano chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 17 favorevoli e 1 astenuto. SINDACO: stavo prendendo atto del fatto che il dottor Zirizzotti ha un problema serio in ospedale. Anche ai fini della giustificazione. Quindi riprendiamo con la delibera ex Excelsior. Eravamo arrivati alla premessa. La delibera ha adottato lo schema di convenzione regolante le modalità e i tempi di esecuzione a carico del soggetto interessato, gli interventi di riqualificazione ambientale e appunto disciplina della convenzione. Con determinazione dirigenziale 3472 del 5/12/2014, integrata con la 49 del 12/1/2015 viene disposto il deposito degli atti costituenti il piano di recupero Excelsior nello schema di convenzione adottato, la pubblicizzazione del procedimento partecipativo mediante approvazione schema di avviso deposito e di autorizzazione accesso agli atti del piano della segreteria generale, del settore pianificazione, Sue, ambiente e territorio. Per legislazione contabile viene impegnata la spesa programmata. In esecuzione del provvedimento dirigenziale si provvede a pubblicizzare il deposito degli atti del piano di recupero, in particolare mediante la pubblicazione sull’albo pretorio e sul portale dell’amministrazione trasparente per giorni 30 mediante inserzione sulle pagine del 28 gennaio 2015 sui due quotidiani La Provincia e L’Inchiesta ed affissione dei manifesti nell’ambito della zona di Corso della Repubblica e via Amendola. Considerato che in esito alla pubblicazione degli atti costituenti il piano non sono risultate osservazioni od opposizioni ad esso dunque non è necessario controdedurre per la posizione dell’amministrazione comunale ma solo approvare il piano di recupero con lo schema di convenzione adottato, delibera di consiglio comunale numero 70 2014. Dedurre di potersi procedere all’approvazione del piano di recupero ex Excelsior quale proposta di singolo sub comparto da approvare da parte dell’organo consiliare richiamando ed applicando l’articolo 17 legge urbanistica nazionale 1150 del 42 come vigente, pubblicata la validità dei piani particolareggiati considerando che l’amministrazione comunale intende avvalersi del piano di recupero della zona A del Prg adottato ed approvato rispettivamente con delibera di consiglio comunale 332 del 78 e 13 dell’82. Rilevato in particolare il comma 3 dell’articolo 17 che si vuole applicare al caso di specie qualora decorsi due anni dal termine dell’esecuzione del piano particolareggiato non abbia trovato applicazione il secondo comma nell’interesse improcrastinabile dell’amministrazione di dotare le aree di infrastrutture e servizi. Il comune limitatamente all’attuazione anche parziale dei comparti del comprensorio del piano particolareggiato decaduto accoglie le proposte di formazione ed attuazione dei singoli sub comparti indipendentemente dalla parte restante il comparto per le iniziative dei privati che abbiano la titolarità dell’intero sub comparto purché non modifichino le destinazioni d’uso delle aree o fondiarie rispettando gli stessi rapporti dei parametri urbanistici dello strumento attuativo decaduto. I sub comparti di cui al presente comma non costituiscono variante urbanistica e sono approvati dal consiglio comunale senza l’applicazione della procedura degli articoli 15 e 16. Evidenziato l’interesse paesaggistico archeologico dell’area interessata dal piano di recupero nella zona A, centro storico, del Prg limitatamente al quale il Mibac, direzione centrale archeologia, sovrintendenza e archeologia del Lazio, ha rilasciato il parere positivo di competenza agli atti il 12/2/2016. Richiamato sia il parere positivo della Asl di Frosinone del 7 aprile 2016 ex articolo 89 degli strumenti urbanistici e d.p.r. 380/2001 del 1/10/2015. Visto l’articolo 1 bis del comma 1 della legge regionale 36/87, norme in materia di attività urbanistica edilizia per lo snellimento delle procedure che prevede la trasmissione del piano alla Regione Lazio. Ritenuto pure a carico del soggetto privato le spese occorrenti e collegate all’approvazione del piano in esame. Di definire nel totale della fase di gestione e sommando anche quelle occorse e legate alla precedente adozione. Che il presente provvedimento non comporta impegni di spesa o diminuzioni di entrata. Rilevato che la giunta comunale ha preso atto del presente provvedimento e ne ha autorizzato l’ulteriore corso nella seduta del 21/3/2016. Preso atto del parere della commissione urbanistica e i pareri dei vari settori. Delibera di approvare il piano di recupero limitatamente allo schema di convenzione di cui al dcc numero 70/2014 di adozione presentata dalla Non Performing Loance S.p.A. con sede in Milano, Corso Magenta 42, proprietaria dei locali dell’immobile ex cinema Excelsior, siti in Frosinone in Corso della Repubblica e distinti al catasto foglio 64, particelle 2882 sub 2, 2883 sub 3, 2884 sub 1, 2884 sub 14 e avente ad oggetto piano di recupero di iniziativa privata ai sensi della legge 457 del 78 dell’immobile ex cinema Excelsior sito in Frosinone in Corso della Repubblica, zona omogenea A di Prg che ne prevede altresì la riqualificazione nel contesto ambientale prospiciente via Amendola nel quale risulta inserito l’immobile stesso. Dare atto che la proposta di piano di recupero risulta composta dei documenti di cui al punto uno della dcc adozione 70/2014. Relazione computo metrico estimativo tavola uno individuazione degli interventi, tavola due ante operam rifacimento e sistemazione dei percorsi pedonali e bonifica dell’area sottostante via Amendola, tavola tre post operam rifacimento e sistemazione dei percorsi pedonali e bonifica dell’area sovrastante via Amendola, tavola quattro progetto preliminare di ristrutturazione edificio. Riconfermare i punti 2, 3 e 3 bis e numero 5 della delibera consiliare del piano 70/2014. Demandare al dirigente il compimento di ogni atto consequenziale. Prendere atto che la presente delibera non comporta alcun impegno di spesa. PRESIDENTE: per gli interventi? Galassi, prego. CONSIGLIERE GALASSI: per dire che noi non voteremo questa pratica, come già non abbiamo votato la volta scorsa, perché riteniamo che non si capisce come dalla documentazione storica prodotta un privato possa su mera dichiarazione dire che lì c’erano delle abitazioni, originariamente questo, e pertanto ritornare alla vecchia destinazione d’uso. Quindi non si capisce con tutta la documentazione storica prodotta all’epoca in consiglio comunale… ricordo che all’epoca questa pratica fu anche ritirata dopo che era stata ripresentata, come sia stato possibile che sulla scorta di una dichiarazione di un privato noi abbiamo di fatto concesso… quel sito è stato bombardato, è stato ricostruito come teatro… cinema. Quel cinema è stato ricostruito dopo le macerie di Frosinone. È documentato. Noi abbiamo un piano regolatore che è stato fatto quando quella struttura è stata destinata a cinema. Quindi il piano regolatore l’ha inserita come cinema. Se dopo là nel 1700, ma qualcheduno ma lo deve dimostrare, c’era una stanza di casa… perché forse una casa di stanza c’era, non ho capito come ciò sia stato possibile. Quindi noi voteremo ancora contro questa delibera per i motivi già espressi precedentemente. Ricordo comunque che quello si chiamava teatro quando nel 1800 è stato fatto da un noto costruttore all’epoca di Ceccano. 1850 o giù di lì. Grazie. DIRIGENTE NOCE: relativamente all’aspetto dell’autorizzazione dell’eventuale cambio di destinazione d’uso, il cambio di destinazione d’uso è stato riconosciuto e viene riconosciuto non per la dichiarazione del proprietario ma per effetto della strumentazione urbanistica che incide su quell’area. Noi abbiamo un piano di recupero degli anni 80 dove le norme tecniche di questo piano attuativo, piano di recupero approvato dall’amministrazione comunale, permette in quella zona, proprio perché è stata durante la seconda guerra mondiale distrutta e successivamente ricostruita, permette per quel blocco la possibilità nell’eventualità della richiesta da parte del proprietario il cambio di destinazione d’uso. Per cui nell’eventualità di questa proposta non viene concesso il cambio perché in precedenza c’erano le abitazioni. Perché la strumentazione dell’amministrazione comunale permette questi tipi di interventi. Abbiamo il piano particolareggiato del centro storico dove in questa fascia permette, dà la possibilità, a differenza dell’altro blocco superiore che si è conservato, di poter effettuare il cambio di destinazione d’uso. Ecco perché nel caso in esame c’è la possibilità di poter approvare il piano di recupero proposto dal privato. CONSIGLIERE GALASSI: solo per dire che nella precedente delibera quelle note che io trovo scritte qui oggi mi sembra non erano richiamate nella precedente deliberazione di adozione di questa variante. Non vorrei ricordarmi male… DIRIGENTE NOCE: La problematica è prettamente tecnica, non è su quanto ha dichiarato il proprietario, ma quanto prevede la strumentazione urbanistica in dotazione dell’amministrazione comunale. Nel caso specifico si ha per quel blocco la possibilità di trasformare la destinazione d’uso. CONSIGLIERE GALASSI: perfetto. Però io dico che nella precedente delibera queste norme che sono richiamate adesso su questa delibera precedentemente non c’erano. O ricordo male? Mi sembra che su quell’adozione questo piano di recupero adottato nel 78 e nell’82, adottato e approvato rispettivamente con delibera di consiglio comunale numero 332 del 78 e 13 del 1982 sulla precedente delibera… DIRIGENTE NOCE: c’erano, c’erano. CONSIGLIERE GALASSI: non mi sembra. DIRIGENTE NOCE: L’adozione del piano di recupero sicuramente c’era. Ed erano stati chiariti questi aspetti. PRESIDENTE: consigliere Arduini, prego. CONSIGLIERE ARDUINI: grazie presidente. Per quanto riguarda questa delibera ritorna sempre sui miei passi della volta scorsa. Io non sono contrario agli interventi di ristrutturazione o addirittura interventi di cambio di destinazione d’uso perché alla fine dei giochi non succede nulla effettivamente se quell’immobile era residenza o era destinato a servizi e magari oggi decidiamo di cambiare la destinazione d’uso. Invece tengo proprio a battezzare le cose come effettivamente vanno chiamate. È inutile che questa amministrazione e questo ufficio urbanistico continua a portare un piano di recupero che effettivamente si tratta semplicemente di una ristrutturazione edilizia. Significa che questo progetto può essere tranquillamente gestito con un permesso a costruire semplicemente. Perché riqualificazione, piano di recupero per me si intende, dalle piccole nozioni di urbanistica che ho, che è un piano urbanistico. Significa va ad agire su una zona molto più vasta dove si vanno ad analizzare i parcheggi, si vanno ad analizzare una serie di altri fattori. Invece in questo caso noi vogliamo autorizzare una ristrutturazione semplicemente facendo un cambio di opere compensative. Ma alla fine dei giochi potevamo tranquillamente farlo con un permesso a costruire secondo l’articolo 28 bis. Per me era la strada più logica. Se eventualmente si doveva andare per forza avanti con il piano di recupero sarebbe stato opportuno secondo me che l’ufficio chiedesse a questi promotori, a questo progettista, a questo proprietario di redigere un piano di recupero che un po’ interessasse, non dico tutto il centro storico, almeno un quarto del centro storico dove si poteva tranquillamente inserire… si approfittava di questa situazione e inserire la possibilità di frazionare le unità immobiliari. Noi abbiamo dei casi nel centro storico dove abbiamo dei mega appartamentoni di 200 m² dove non è possibile frazionarli e creare delle unità immobiliari autonome e nuove. Potevamo tranquillamente inserire delle cantinole che addirittura sono cantine e trasformarle in piccole botteghe per mestieri, eccetera. Ecco che significa piano di recupero dal punto di vista urbanistico. Non è una semplice ristrutturazione edilizia. Solo per incassare un rifacimento di una pavimentazione e di un muro di contenimento. Questo alla fine dei giochi si poteva ottenere tranquillamente con il permesso a costruire in base all’articolo 28 bis. Grazie. PRESIDENTE: ci sono altre richieste di interventi? No. Sindaco prego. SINDACO: soltanto una precisazione. Accolgo con favore quelle che sono delle indicazioni, delle proposte da parte del consigliere Arduini relativamente alla necessità di inserire altre porzioni del territorio soprattutto del centro storico su ipotesi del 457 del 78. Ben vengano, però stiamo sempre là. Il consigliere Arduini sa bene che i piani di recupero nel 90% dei casi provengono da proposte dei privati. Quindi se ci sono privati su altre zone del centro storico che vogliono portare avanti frazionamenti di proprietà immobiliari che ormai è anche difficile riuscire ad andare a recuperare sotto il punto di vista soggettivo. Perché abbiamo visto quando ci sono le ordinanze per il rifacimento delle facciate su un immobile dobbiamo fare 54 comunicazioni. Quindi ben vengano queste forme di visione o di riaggregazione della proprietà, però ci devono essere depositate. Noi non saremo mai contrari alle ipotesi di piani di recupero. E man mano che ci vengono proposte sotto il punto di vista del protocollo, quindi in progressivo le andremo a valutare in consiglio comunale, però ci devono arrivare. Se poi si dice partiamo da una proposta del privato e allarghiamo quello che è l’ambito in modo tale che l’amministrazione vada oltre, vanno recuperate pure le risorse, vanno messe insieme delle altre situazioni che obiettivamente oggi allo stato attuale ancora non sono maturate. Quindi se ci dovessero essere delle altre ipotesi di 457 del 78 sul centro storico o su altre zone della città il nostro favore è ampio e massimo. Questo non significa chiudere le porte ad altre proposte, significa soltanto portare a definizione quelle che grazie al cielo fino adesso sono state depositate. PRESIDENTE: consigliere facciamo una cosa, siamo alle dichiarazioni di voto, prego. CONSIGLIERE ARDUINI: volevo precisare. Sì, ha perfettamente ragione sindaco. Però alla fine dei giochi mi sembra da una visione del computo metrico delle opere compensative redatto allegato al progetto… noi stiamo parlando penso di bei soldini che questi signori mettono sul piatto… € 40.000-50.000. che mettono sul piatto per fare una serie di lavori di risanamento sulla viabilità e sul muro di contenimento. Quindi chiedere un ulteriore sacrificio di 3-4-5.000 euro di spese tecniche per redigere un piano particolareggiato più allargato non è che si stava rubando il portafoglio a questo signore. Si stava semplicemente facendo qualcosa che potesse essere utile per la città. PRESIDENTE: la dichiarazione di voto consigliere Arduini. Eravamo in dichiarazione di voto. CONSIGLIERE ARDUINI: mi astengo. PRESIDENTE: bene, mettiamo in votazione la delibera. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 16 favorevoli, 1 astenuto. PRESIDENTE: punto numero cinque.

**Oggetto: Porzione del territorio comunale ricompresa nel P.r.t.- del Consorzio per lo sviluppo industriale: indirizzo per la verifica dei fabbisogni in vista della revisione degli strumenti urbanistici e, nell’immediato, per la migliore utilizzazione delle superfici ancora libere e per ogni ulteriore attività utile a rimuovere o attenuare le conseguenti situazioni di sostanziale iniquità fiscale; (Programmazione Urbanistica)**

SINDACO: se non ci sono opposizioni particolari vado alla sintesi del dispositivo. La premessa è quella di cercare di dare una sistemazione a tutto quello che è il comparto relativo alla zona potremmo definirla ormai ex industriale. Cioè che cosa continua ad avvenire nella nostra città. Che una serie di cittadini sono gravati da tributi locali che riguardano determinate destinazioni urbanistiche che attengono a profili di natura industriale. In realtà poi questi terreni sono rimasti nella disponibilità dei privati perché all’assegnazione o non si è mai passati sostanzialmente alle imprese o di fatto i procedimenti non si sono conclusi. Quindi tutt’ora ci sono cartelle che vengono emesse che riguardano l’esazione di tributi su aree che di fatto sono inutilizzabili, inservibili perché in parte rientrano all’interno dell’ex operazione, così la dobbiamo definire, dell’interporto e in parte rientrano all’interno di localizzazioni di aree industriali che non sono mai arrivate sostanzialmente a meta. Con la delibera che cosa ci proponiamo. L’attivazione di un percorso che, dobbiamo dirlo subito, non è risolutivo questa sera per quanto riguarda l’emissione di cartelle che già sono state notificate e quindi tributi che sostanzialmente già sono in piedi. Ma è perlomeno il percorso che attiva la possibilità insieme all’Asi o di rivedere la destinazione di quelle determinate aree, di quelle determinate zone o comunque di ampliare e quindi di riprendere quella che era la vocazione di natura agricola laddove alcune aziende agricole sul territorio, purtroppo poche, hanno intenzione di continuare ad esserci e quindi ad esistere. Si delibera di proporre al consorzio Asi la costituzione di un tavolo permanente di verifica dello stato di attuazione del piano regolatore territoriale come vigente nella variante approvata nel 2008 in rapporto alla pianificazione comunale, nonché per l’analisi dei reali fabbisogni per lo sviluppo produttivo in previsione delle variazioni da apportare allo strumento consortile. Per quanto in narrativa esposto impartire ai settori comunali interessati, in particolare alla struttura competente in materia di pianificazione urbanistica, l’indirizzo politico amministrativo di procedere d’intesa con il consorzio Asi alla costituzione di un tavolo permanente e di partecipare alle sue attività con l’obiettivo … punto uno, nonché per verificare in via graduata l’applicabilità delle norme tecniche di attuazione del Prt alle attività economiche agricole zootecniche operanti nel territorio di competenza consortile, al fine di consentire l’espansione della filiera produttiva con la realizzazione di attrezzature coerenti con la previsione dell’articolo 8, comma 9, lettera B delle citate norme tecniche. Ove non possibile, ovvero per le aziende che operano o intendono espandersi in aree non conformate a servizi l’ipotesi di procedere al conseguimento dell’obiettivo di cui al precedente … mediante l’adozione di apposite varianti normative alle citate Nta. C, la possibilità di enucleare le aree soggette ad attività agricola dalla perimetrazione del Prt e di restituire le stesse alla pianificazione comunale; che credo potrebbe essere l’approdo come soluzione finale del tutto. L’ufficio comunale procedente provvede all’interno del tavolo permanente, ovvero in collegamento con lo stesso o comunque mediante la costituzione con atto del segretario generale del comune un coordinamento interno con la struttura competente in materia tributaria, alla valutazione e all’individuazione della possibile eliminazione delle situazioni di possibili iniquità sostanziali derivanti dall’imposizione tributaria relativa alle aree fabbricabili a carico dei soggetti proprietari delle stesse non abilitati alla realizzazione delle opere previste dal Prt, precisando che tale attività è meramente tecnica e non è sostitutiva delle ordinarie procedure di ricorso tributario. Con successiva votazione dichiarare il presente atto urgente e renderlo immediatamente eseguibile ai sensi del 134 del Tuel. PRESIDENTE: c’è una proposta di emendamento a firma del gruppo consiliare del Pd. Lo illustra il consigliere Arduini. CONSIGLIERE ARDUINI: grazie presidente. Condivido fortemente questa delibera. Chiaramente per completarla ci siamo permessi come consiglieri comunali del Pd di fare un emendamento, quindi ad integrazione di questa deliberazione, di prevedere… la lettura dell’emendamento. Si dà atto che il piano particolareggiato denominato Sif, approvato con delibera del consiglio comunale numero 102 del 21/11/2001, è da ritenere inefficace poiché è decorso il termine decennale dalla data di approvazione. Considerando altresì che non sono state realizzate le opere di urbanizzazione di conseguenza tali aree sono da considerare a partire dal 2011 prive di pianificazione esecutiva. Con questa delibera noi chiaramente stiamo cercando un po’ di sanare un’equità fiscale spaventosa che io ho sollevato da due anni, tre anni a questa parte. Continuamente facevo interrogazioni perché effettivamente è un fenomeno che io sento dagli amici, dai proprietari, dai contadini che stanno su quel territorio. Questa iniquità fiscale riguarda un pagamento di un Imu che è quasi di € 1200 ad ettaro per ogni anno su un terreno che è oggi come destinazione urbanistica vincolato a favore della Sif, Società Interporto Frusinate. Però in effetti si tratta solo ed esclusivamente di un terreno adibito ad attività agricola. Un terreno che non ha una grande capacità produttiva, un terreno dove c’è addirittura la presenza di una roccia tufacea, è possibile fare praticamente un raccolto l’anno e addirittura solamente foraggere. Il reddito si aggira intorno alle € 200-300 l’anno massimo al quale vanno tolte anche le spese. Quindi i signori questo è il primo passo che noi stiamo facendo per risolvere questa iniquità fiscale, che è una cosa veramente insostenibile. Allora mi permetto per dare veramente un segnale forte, che in effetti la nostra volontà è quella di andare oltre, iniziamo subito a dare il colpo d’ascia. Abbiamo una delibera che effettivamente non è più efficace. La delibera ormai è vincolo fatto nel 2001 e di conseguenza è scaduto. Diamo almeno il segnale forte di annullare… inserire questo emendamento e di annullare quella deliberazione del 2001. Grazie. …chiedo scusa? Gli effetti sono chiarissimi. Effettivamente è vero, gli effetti sono questi. Che magari possiamo andare subito a dare risposta ai proprietari in quanto se voi prendete la delibera dell’Imu, dei valori al metro quadrato, noi abbiamo in base alla destinazione un valore al metro quadrato in presenza di piani attuativi e di assegnazione. L’altra colonna valori al metro quadrato in assenza di piani attuativi e assegnazione. Quindi dal momento che noi togliamo questa delibera di mezzo è come se in effetti… c’è l’abbattimento del 50%. Quindi alla fine secondo me il primo passo che noi possiamo fare come risposta a questi signori. PRESIDENTE: sindaco prego in merito all’emendamento. SINDACO: lo spirito è sicuramente utile e può attivare quello che è il percorso della risoluzione anche di problematiche di natura tributaria. Chiedevo l’intervento da parte del dirigente che sollevava qualche profilo di perplessità solo tecnica. Ci faccia capire un attimo dirigente. DIRIGENTE NOCE: la problematica è strettamente di competenza. Sappiamo tutti quanti che il consorzio Asi è un ente sovraordinato all’amministrazione comunale. Per cui la redazione sia del Prt che per quanto riguarda i piani attuativi la competenza esclusiva è del consorzio Asi. Per cui non so fino a che punto noi amministrazione comunale potremmo decidere o considerare il piano attuativo che ad oggi, sì sono trascorsi 10 anni dall’approvazione, possiamo considerare noi inefficaci. Anche in considerazione degli aspetti dell’articolo 17 della 1150 che regolamenta in un modo o nell’altro l’efficacia e l’inefficacia dei piani attuativi. Nel caso specifico penso sia più regolare chiedere dei chiarimenti alla stessa Asi. Non decidere noi l’eventualità dell’inefficacia. CONSIGLIERE ARDUINI: *(breve intervento fuori microfono)* DIRIGENTE NOCE: no, nell’ambito dell’approvazione dei piani attuativi la competenza è dell’Asi, la proposta è dell’Asi, approvato dalla Regione Lazio. Nel caso specifico l’amministrazione deve soltanto recepire. Recepirlo come amministrazione comunale. Nell’eventualità non lo recepisce, come si sono verificate in altre situazioni, siamo commissariati e viene approvato dal commissario. La competenza dell’approvazione non è dell’amministrazione comunale in quanto l’Asi è un ente sovraordinato. Potremmo avere lo stesso risultato chiedendo dei chiarimenti all’Asi. CONSIGLIERE ARDUINI: non è così architetto. Infatti me ne guardo, non è che ho chiesto l’annullamento della delibera perché so perfettamente che non è nostra competenza del comune perché noi abbiamo solo recepito all’epoca. Però renderla per decorrenza dei termini visto e considerato che noi abbiamo questa capacità e possibilità renderla inefficace. Quindi prendere atto, non è che noi la stiamo bocciando. Stiamo semplicemente prendendo atto. Signori miei siccome la durata era di 10 anni, sono decorsi 10 anni, non avete fatto opere di urbanizzazione, noi prendiamo atto che non c’è più questo piano particolareggiato, punto e basta. Non è che stiamo facendo qualcosa di faraonico. Questo almeno è il primo passo che noi effettivamente facciamo. Sennò questa delibera rimane veramente un castello di carta. DIRIGENTE NOCE: nell’eventualità noi decidiamo l’inefficacia del piano, il comma 3 dell’articolo 17 che dà la possibilità all’ente che ha approvato il piano di renderlo nuovamente efficace gliela togliamo. Il comma 3 dell’articolo 17 della 1150 che dà la possibilità… CONSIGLIERE ARDUINI: stiamo invitando l’Asi a redigere un nuovo Prt e adesso ci preoccupiamo che andiamo a precludere alcune attività? Mi sembra strana questa cosa francamente. DIRIGENTE NOCE: è una questione di competenza. CONSIGLIERE ARDUINI: ci stiamo studiando tutta la delibera e quello che abbiamo sentito fino adesso, per cui abbiamo detto signori dell’Asi prendete in considerazione di rivedere questo piano regolatore territoriale. E adesso invece ci facciamo problemi. SINDACO: vorrei aggiungere un elemento utile alla riflessione. Noi siamo tutti d’accordo sul fatto che vadano revocate quelle che sono le attuali destinazioni, anche se abbiamo ascoltato con… sto parlando dell’intenzione, non sto parlando di quello che possiamo fare noi o che non possiamo fare noi. L’intenzione è questa. La cosa che mi lascia un po’ perplesso a seguito di quello che dice il dirigente, che mi sembra abbia espresso parere negativo… DIRIGENTE NOCE: parere negativo in quanto il riconoscimento dell’inefficacia del piano attuativo risulta di competenza del consorzio Asi, ente sovraordinato al comune. SINDACO: va bene. Al di là di questo aspetto, lo dico veramente a cuore aperto a tutto il consiglio comunale, l’espressione che viene utilizzata nell’emendamento che è quella della inefficacia, perché è molto molto pericolosa e rischiosa? Perché, per dirla tutta, io a quest’ora non sono in grado di comprendere quelle che possono essere le conseguenze su una declaratoria di inefficacia sotto il punto di vista tributario. Mi spiego meglio. Un conto è dire da oggi in poi, quindi da questo momento in futuro io dico che quel piano deve essere revocato e quindi sostanzialmente do l’indicazione per quanto di mia competenza, che deve essere condivisa dalla Regione Lazio, da oggi in poi quelle destinazioni devono ritornare quelle che erano una volta. Da oggi in poi. Se io invece parlo di inefficacia… scusate, per dirla tutta. Sto ragionando in termini più legali che non amministrativi. Inefficacia potrebbe essere ex tunc. Se è un’inefficacia ex tunc noi ingeneriamo qui direttamente il diritto di chicchessia, giusto o non giusto, a chiedere gli arretrati da 10 anni a questa parte. Insomma le conseguenze di questa situazione vanno oltre quello che è il profilo di un emendamento… e lo spirito che è assolutamente utile per dire dobbiamo ridare alla gente la possibilità di utilizzare quel terreno. Però un conto è dire questo, un conto è dire butto via il bambino con l’acqua sporca. Perché la preoccupazione che si può ingenerare… perché sul termine inefficacia tecnicamente noi parliamo di effetto ex tunc, cioè da allora. Significa che da 10 anni a questa parte 300, 400, 500 persone noi questa sera li andiamo a legittimare con un’operazione che deve passare tramite l’ufficio finanze… tre anni sì. Chiedo scusa, tre anni. Andiamo a legittimare un’operazione che secondo me sotto il punto di vista anche dell’ammissibilità non può non passare pure per l’ufficio finanze. Non so se mi spiego. Questo al netto delle conseguenze per l’ente. PRESIDENTE: siamo nel merito dell’emendamento. Mi sembra che non viene recepito dall’amministrazione. SINDACO: c’è il parere negativo da parte del dirigente. PRESIDENTE: chiederei al consigliere se lo vuole mettere in votazione lo stesso. Allora mettiamo in votazione l’emendamento proposto dal gruppo consiliare del Pd. Chi è favorevole? SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 19 contrari, 3 favorevoli. PRESIDENTE: l’emendamento viene respinto. Per gli interventi ha chiesto la parola il consigliere Ferrara. CONSIGLIERE FERRARA: io voglio evidenziare il parere di regolarità contabile a firma del dottor Vincenzo Giannotti, il dirigente. Nella seconda parte del parere il dirigente Giannotti, che non credo sia presente… c’è? Purtroppo no. Che cosa dichiara; le attività previste dal comitato tecnico non hanno impatto immediato sulle entrate del comune, mentre in caso di risoluzione da parte del comitato tecnico di equità tributaria l’eventuale impatto negativo indiretto in ambito tributario dovrà trovare correlata riduzione nella spesa di cui l’organo esecutivo si impegnerà a verificare in prospettiva. È abbastanza contorta la costruzione del dirigente. Però da quello che ho potuto capire io la giunta poi si dovrà impegnare a verificare in prospettiva se ci sono delle minori entrate. Perché poi che cosa comporta questa delibera. Che ci saranno delle minori entrate per il comune. E da quello che leggo qui… mi avrebbe fatto piacere chiederlo al dirigente Giannotti, in quanto sono stimate queste minori entrate per il comune di Frosinone? Non so se il sindaco mi può rispondere in quanto assessore al bilancio. E questa è la prima domanda. E poi il comune di Frosinone è in piano di rientro. Può attivare questo procedimento, che dovrà essere verificato dalla Corte dei Conti, visto che ci saranno delle minori entrate ingenti? E poi l’altra domanda è in queste aree ci rientra anche l’interporto che è in liquidazione, i terreni fanno parte dell’attivo e quindi ci sarà una riduzione di questo capitale. Poi un’ultima cosa. Il comune di Frosinone… se c’era Giannotti forse mi poteva rispondere, quanti crediti vanta nei confronti dei proprietari? Io qui cerco di trovare l’interesse pubblico. Qui ci sono minori entrate da una parte e ci sono dei crediti vantati. L’equilibrio di bilancio poi ce l’avremo? Fermo restando il discorso giustissimo sull’opportunità di questa iniquità fiscale per quanto riguarda i proprietari, però da un punto di vista di bilancio questo provvedimento può avere degli impatti molto pesanti. Non ci può essere poi qualche profilo di responsabilità che la Corte dei Conti potrebbe attribuire a qualcuno? SINDACO: probabilmente non è stato letto adeguatamente quello che è il contenuto dell’articolo 3 del dispositivo. Lo rileggo a me stesso così forse è più chiaro per tutti. L’ufficio comunale procedente provveda all’interno del tavolo permanente, ovvero in collegamento con lo stesso e comunque mediante la costituzione con atto del segretario generale del comune un coordinamento interno con la struttura competente in materia tributaria. Quindi bisogna attivare un coordinamento. Non è solo il tavolo urbanistico, tanto per essere chiari, con l’Asi che prenderanno delle decisioni in questo senso, ma naturalmente saranno decisioni da prendere a quattro mani, anzi, quattro più due, a sei mani; naturalmente con il contributo dell’autorità politica, non soltanto tecnica. Alla valutazione e all’individuazione della possibile eliminazione delle situazioni di iniquità sostanziale derivanti da un’imposizione tributaria relativa alle aree fabbricabili a carico dei soggetti proprietari delle stesse non abilitati alla realizzazione delle opere previste dal Prt, precisando che tale attività e meramente tecnica è non è sostitutiva delle ordinarie procedure di ricorso tributario. Quindi sostanzialmente noi qui che cosa diciamo. A seguito della verifica che dovrà essere effettuata relativamente a chi queste aree effettivamente non solo non le può utilizzare ma non le potrà utilizzare neppure per il futuro. Ci potranno essere delle situazioni di rimozione. Viceversa se ci sono dei casi di proprietari di queste aree che sono a ridosso di infrastrutture viarie, che quindi già sono state costruite e magari a poca vicinanza, come dicono gli inglesi, in the sourrounding degli opifici industriali, è probabile che ci sia un allargamento degli opifici industriali e che quindi la conservazione di quella destinazione che è industriale sia per loro favorevole. Quindi il tavolo e soltanto il tavolo, come tavolo tecnico, alla fine andrà a dire con il coinvolgimento dei vari proprietari dove si dovrà eventualmente agire per un cambio di destinazione d’uso e dove non si dovrà agire. Ma non è un’attività che è soltanto comunale. Sappiamo che una variante di questo tipo è una variante che deve essere approvata dalla Regione Lazio. Quindi chiedere oggi qual è l’impatto sulle casse comunali di questo tipo di valutazione quando la valutazione ancora si deve fare… non è avere una palla di vetro, è averla proprio di cristallo tipo Nostradamus. Quindi tutto questo sarà rinviato al momento in cui quest’attività specifica verrà fatta. Se poi qualcuno dovesse dire sottrarre anche un euro a quello che può essere un profilo di contribuzione delle casse comunali è di per sé un danno, beh obiettivamente… chiedo scusa, voglio finire. Se stiamo parlando di iniquità noi qui ci dobbiamo occupare di quello che è giusto, non soltanto di quello che è imposto. La differenza tra quello che facciamo noi e quello che avviene durante i giudizi è che noi cerchiamo di portare avanti quello che è opportuno. Tant’è che ci occupiamo di discrezionalità amministrativa, non ci occupiamo di sentenze. Quindi se ci dovessero essere delle situazioni la cui rimozione riporta a profili di equità anche di natura tributaria, bisognerà fare dei sacrifici da altre parti ma non è giusto che soltanto su alcuni proprietari terrieri vadano a gravare quelli che sono i profili del risanamento delle casse comunali. CONSIGLIERE FERRARA: fermo restando il discorso… PRESIDENTE: un attimo, scusi consigliere Ferrara. Facciamo parlare anche gli altri. CONSIGLIERE FERRARA: però volevo replicare dopo. PRESIDENTE: non può replicare. In dichiarazione di voto. CONSIGLIERE FERRARA: farò la dichiarazione di voto. PRESIDENTE: ci sono altre richieste di interventi? Prego consigliere Martini. CONSIGLIERE MARTINI: che cosa siamo deliberando? Nel senso che capiamo e sappiamo tutti il problema dei proprietari dei terreni in cui insisteva il progetto dell’interporto. Io sono una di quelle che con un anno d’assessorato ai tributi sono stata ampiamente massacrata anche da questa maggioranza che, sospesa una delibera di richiesta tributi, mi fu fatto un esposto alla Corte dei Conti in cui si lamentava il fatto che il comune non incassava i tributi dovuti. Detto questo, e accantoniamo, se noi vogliamo… perché a me sembra che stiamo facendo una cosa che non necessariamente debba passare da una delibera. Fare un tavolo tecnico per studiare il piano e capire le aree che possono essere comunque ancora salvaguardate con destinazione servizi… sto chiedendo spiegazioni perché non ho ben capito cosa mi viene chiesto di votare, cosa debbo votare. E dall’altro viene detto che bisogna comunque rivedere la destinazione d’uso di quei terreni perché da agricoli sono diventati di tipo urbanistico, stanno pagando un Imu che però non avendo i proprietari la proprietà effettiva di questi terreni, perché i terreni devono essere assegnati, sono ampiamente vessati. E questo l’abbiamo detto tutti. Ora vorrei capire se noi stiamo dando una mano a queste persone o li stiamo prendendo in giro. Perché per fare un tavolo tecnico non serve la delibera. Sappiamo tutti che rivedere un piano non è una cosa di sei mesi o di un anno. Perché al di là della revisione ci sono poi i tempi dell’approvazione, che non competono a questo comune, ma abbiamo detto competono comunque a organismi sovraordinati, la Regione e l’Asi; noi lo recepiremo quando sarà passato. E sappiamo i tempi quali sono. È stato detto di no a quell’emendamento che ha proposto il collega Arduini che di fatto è vero che causava un problema di previsioni di entrate, perché un conto è prevedere entrata 100 e un conto è prevedere entrata 50. Però a questo punto se quello non è e questo mi pare che comunque è polvere negli occhi, mi dite che cosa dobbiamo approvare noi, qual è la mano che dobbiamo dare a queste persone? Avendo tutti quanti la consapevolezza che è una vessazione quella che è stata fatta a quei proprietari terrieri. Gli abbiamo tolto le aziende agricole, gli abbiamo vincolato i terreni… noi per legge abbiamo dovuto chiedere l’Imu. Però di fatto non sono più a disposizione, non possono fare più attività agricola e si sono ritrovati con il danno e la beffa di avere anche decine di migliaia di euro di debito nei confronti dell’amministrazione. Allora se vogliamo effettivamente trovare una soluzione vera, reale, puntuale ritiriamola questa delibera e studiamoci una misura studiando anche l’emendamento dal consigliere Arduini. E studiamoci una misura che effettivamente venga incontro a queste persone, non dando ancora false aspettative di tempi che sicuramente non saranno di questa legislatura. PRESIDENTE: grazie. Altre richieste? Il consigliere Piacentini. CONSIGLIERE PIACENTINI: forse il danno è stato fatto quando inopinatamente, ma strumentalmente perché eravamo in prossimità delle elezioni nuove di consiglio comunale, quando avete disposto il blocco di quella delibera. Perché a quel tempo cara mia… *(sovrapposizione di voci)* CONSIGLIERE PIACENTINI: a quel tempo ricordo a me stesso e a voi tutti che la società dell’interporto era nel pieno della sua attività, tanto è vero che c’erano dei bandi, era già stato realizzato un capannone, era stato fatto quasi tutto. Poi per altri motivi politici sempre a voi riconducibili per i vostri atteggiamenti, così come avete fatto con il progetto di finanza Matusa Casaleno, è andato a finire come è andata a finire. Ora noi vogliamo recuperare questa situazione perché il danno l’avete creato voi quando avete sospeso l’efficacia… è così, ricordalo perfettamente. Ricordalo quando c’era la fila della gente che andava su alle finanze per chiedere di non pagare perché erano delle cifre esorbitanti. Questo è il dato. Comunque questa delibera ben venga. Abbiamo degli aspetti giuridici da superare… PRESIDENTE: consigliere Martini faccia parlare. CONSIGLIERE PIACENTINI: perché condivido quello che dice il consigliere Arduini, però giuridicamente non è concretizzabile. Lì Veramente avremo delle difficoltà a superare tutti quegli aspetti proprio perché c’è un ente sovraordinato che dà le indicazioni e noi purtroppo o menomale dobbiamo soggiacere a quelle indicazioni. PRESIDENTE: grazie. Altre richieste di interventi? Non ci sono. Sindaco vuole concludere La discussione? No. Dichiarazioni di voto. Prego consigliere Ferrara. CONSIGLIERE FERRARA: parlo a nome di Frosinone nel Cuore. Avendo dei dubbi molto seri sul discorso del parere di regolarità contabile del dottor Giannotti, perché se avesse dato un parere nel quale diceva sono favorevole alla regolarità contabile, cioè che il parere è favorevole, punto, sarebbe stato diverso. Invece avendo espresso una serie di perplessità e addirittura rinvia all’organo esecutivo l’impegno a verificare in prospettiva le minori entrate noi la delibera così come è strutturata non ce la sentiamo. E quindi abbiamo deciso di abbandonare l’aula al momento del voto. PRESIDENTE: il consigliere Piacentini per dichiarazione di voto. CONSIGLIERE PIACENTINI: per dichiarazione di voto di natura tecnica per quanto concerne questa delibera noi siamo favorevoli e approveremo questa delibera perché ne ravvediamo le necessità. Nello stesso tempo confermo che il dirigente Giannotti non avrebbe potuto scrivere cosa diversa da quello che ha scritto perché è ancora tutto in itinere. Politicamente prendiamo atto che Frosinone nel Cuore è fuori da questa maggioranza. PRESIDENTE: altre richieste di dichiarazione di voto non ci sono. Mettiamo in votazione la delibera. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Unanimità, 17. PRESIDENTE: Punto numero sei.

**Oggetto: Localizzazione e assegnazione in proprietà di un’area per la realizzazione di un intervento di edilizia residenziale pubblica alla Ditta “AURORA Società Cooperativa Edilizia”, ai sensi dell’art. 51 della Legge 865/71; (Pianificazione Territoriale)**

PRESIDENTE: prego assessore Gagliardi. ASSESSORE GAGLIARDI: grazie presidente. Buonasera. Proprio in base all’ultimo rigo che lei ha letto presidente, quindi in base all’articolo 51, vorrei leggere soltanto quello che dice in effetti l’articolo 51 della legge 865 del 71. Nei comuni che non dispongono dei piani previsti dalla legge 18 aprile del 62 numero 167 i programmi costruttivi sono localizzati su aree indicate con deliberazione di consiglio comunale nell’ambito delle zone residenziali dei piani regolatori e dei programmi di fabbricazione sempre che questi risultino approvati, adottati e trasmessi per le approvazioni di legge. Articolo 2, con la stessa deliberazione sono precisate ove necessario anche in variante ai piani regolatori ed ai programmi di fabbricazione vigenti i limiti di densità, d’altezza, di distanza fra fabbricati, nonché i rapporti massimi fra gli spazi destinati agli insediamenti e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico ed a parcheggi in conformità alle norme di cui al penultimo comma dell’articolo 17 della legge del 67 765. La deliberazione del consiglio comunale è adottata entro 30 giorni dalla richiesta formulata dalla Regione oppure negli atti degli enti costruttori e diventa esecutiva dopo l’approvazione dell’organo di controllo che deve pronunciarsi entro 20 giorni dalla data di trasmissione della delibera, con gli effetti, nel caso di silenzio, stabilito dall’articolo 20 della legge 6 agosto del 67 765. Qualora il consiglio comunale non provveda entro il termine di cui il comma precedente alla scelta dell’area è effettuata tramite il presidente della giunta regionale. La deliberazione del consiglio comunale o il decreto del presidente della giunta regionale comporta l’applicazione delle norme in vigore per l’attuazione dei piani di zona. Questo è l’articolo 51 per far capire di che cosa alla fine stiamo parlando su questa delibera, che poi in effetti sarà anche come quella successiva, la numero sette. Tutto questo è stato causato dall’annullamento del piano di zona ad opera del Tar, perché sapete benissimo che è stato annullato. È una situazione delicata rispetto alla redazione dei programmi costruttivi di edilizia residenziale pubblica e pianificazione in parte realizzati. In aderenza allo strumento annullato, in particolare al susseguente piano di assetto, sono state effettuate le assegnazioni alle cooperative e agli organi operatori che possedevano i requisiti espliciti al collegato bando, il principale dei quali riguardava il possesso di un finanziamento pubblico e la disponibilità delle aree da parte degli operatori. Questa è una cosa che a me premeva molto. Devo dire che queste cooperative, che poi leggerò quali sono, avevano una piena disponibilità delle aree, una cosa che comunque è da elogiare, cosa che non era mai stata comunque fatta in un contesto di quella che era l’urbanizzazione. In tale fattispecie, ovvero in assenza di un piano di zona vigente adottato l’unica procedura attuativa che consente la realizzazione di edilizia residenziale pubblica è quella prevista dall’articolo 51 dell’865 del 71, che obbliga le amministrazioni al reperimento di aree da destinare all’edilizia popolare a condizione che esista un programma costruttivo debitamente approvato e finanziato dallo Stato o dalla Regione, e quindi in fase operativa che ha bisogno solo della localizzazione delle aree da parte del comune. In particolare parliamo quindi della prima che sarebbe la ditta Aurora, la quale in effetti aveva due assegnazioni; uno era il lotto 18 e il lotto 20. Che però hanno parzialmente usato. Perché avevano fatto soltanto 16 alloggi dei famosi 22, di cui avevano chiesto a questo punto la localizzazione di un’area diversa rispetto a quella sempre per ampliare quello che era il finanziamento che era di 22 alloggi. Per cui abbiamo dato quella che era l’autorizzazione per sei alloggi rinunciando quindi alla cubatura residenziale. Questo è quello che abbiamo fatto. La cosa più importante, e credo sia la cosa fondamentale che quindi voglio dire, che in relazione agli interventi di edilizia economica e popolare già realizzati nel vigente piano di zona, si sottolinea come quelli in oggetto siano completi di aree e standard nella misura di 18 m² per abitante. E che le cooperative realizzeranno le opere di urbanizzazione necessarie al funzionamento dell’intero intervento da un lato completandolo, dall’altro dotandolo di opere aggiuntive quali la sistemazione del verde, dell’area pubblica, della lottizzazione, della realizzazione di circa 400 metri di marciapiede da concordare con la struttura tecnica del comune. Il tutto senza costi per l’amministrazione. Credo che questo sia un intervento veramente dove l’interesse pubblico è stato più che rispettato. Perché in effetti io che sono stato sempre per quello che è l’interesse pubblico credo che veramente bisogna dire grazie per quello che loro in effetti stanno facendo per quanto riguarda le aree che hanno dato e che stanno donando al comune per quanto riguarda i parcheggi che già hanno fatto. E alcune altre linee per quanto riguarda i marciapiedi. E con la recinzione che dovranno fare per quanto riguarda il parco Cosa, che noi stiamo facendo per quanto riguarda l’area del parco dell’acqua dove dovranno fare tutta questa recinzione compreso un bel cancello che possa dare poi risalto ancora di più a quel parco dell’acqua. Credo non ci sia altro. Se ci sono delle domande… PRESIDENTE: c’è un emendamento assessore proposto dai consiglieri di Frosinone nel Cuore. Ce lo illustrano. CONSIGLIERE FERRARA: fermo restando che concordo con l’assessore Gagliardi per quanto riguarda la bontà di tante opere che sono state fatte da questa cooperativa, abbiamo però dei dubbi sul valore di questi terreni. Mi spiego meglio. Leggo prima l’emendamento e poi spiego le motivazioni? L’emendamento alla delibera di consiglio comunale numero sei avente ad oggetto localizzazione ed assegnazione in proprietà di un’area per la realizzazione dell’intervento di edilizia residenziale pubblica dalla ditta Aurora società cooperativa edilizia, ai sensi dell’articolo 51 della legge 865/71. Al punto numero quattro nel dispositivo in delibera, dopo le parole prezzo di vendita pari ad euro, sostituire la cifra 85 con la cifra 100. Perché chiediamo nell’interesse pubblico un incremento di questo prezzo di vendita. Perché andando a fare le visure catastali delle particelle è emerso che con l’accorpamento di questi tre terreni si raggiungono gli standard. Senza l’accorpamento di questi terreni non si raggiungono gli standard. Quindi volendo venire sempre incontro a questa cooperativa chiediamo uno piccolissimo contributo quantificato in poco più di € 2000 rispetto al prezzo pattuito per un discorso di correttezza nei confronti dell’interesse pubblico. E quindi l’emendamento ha questa motivazione, cioè chiedere qualcosina in più perché effettivamente questi terreni sono essenziali per il raggiungimento degli standard. ASSESSORE GAGLIARDI: va bene, fermo restando che il consiglio… sono nostri, sono 135 m². CONSIGLIERE BENEDETTI: tre particelle che rimarrebbero intercluse. ASSESSORE GAGLIARDI: sono piccole particelle. Indipendentemente da quello che poi voterete, perché è pure giusto che bisogna dirle per correttezza come stanno le cose, lì c’erano delle relazioni dal punto di vista di alcuni Ctu che avevano valutato quell’area € 65/m². Quindi noi l’abbiamo maggiorato, e qui c’è il dirigente che lo può dire, del 25% rispetto ai 65. E siamo arrivati quindi ad 85. C’è il parere anche positivo… CONSIGLIERE FERRARA: se i terreni non fossero determinanti nel raggiungimento degli standard sono d’accordo, però un piccolo sovrapprezzo perché sono… senza quelli non si può fare l’opera. ASSESSORE GAGLIARDI: il tecnico, il dirigente mi ha detto che comunque non ci sono problemi per fare nostro questo vostro emendamento. Tanto ormai… gli stiamo chiedendo molto, questo dal punto di vista… però si può benissimo fare. CONSIGLIERE FERRARA: è un discorso di interesse pubblico, non c’è nulla di… ASSESSORE GAGLIARDI: certo, l’interesse pubblico vale sempre, non c’è dubbio. Con me vale, non c’è problema. PRESIDENTE: quindi l’emendamento viene fatto proprio dall’amministrazione. Altri interventi, chi è che vuole parlare? Nessuno vuole prendere la parola? CONSIGLIERE FERRARA: scusi, volevo solo un chiarimento. Si parla di questi 200 metri di marciapiede… ASSESSORE GAGLIARDI: 400 metri. CONSIGLIERE FERRARA: no, sono due pratiche. La sei e le sette sommano 400 metri, giusto? ASSESSORE GAGLIARDI: si. CONSIGLIERE FERRARA: questo volevo chiedere. 200 sono per la sei e 200 per la sette, totale 400 metri. ASSESSORE GAGLIARDI: esatto. CONSIGLIERE FERRARA: perfetto, grazie. PRESIDENTE: consigliere Benedetti Fulvio, prego. CONSIGLIERE BENEDETTI: visto che nessuno prende la parola due parole le dico io. Questo intervento unitamente al prossimo che andremo a valutare, perché Aurora e Pontrinio, fanno capo al consorzio casa Intercom che interviene e realizza poi le opere di interesse pubblico, vanno a chiudere il cerchio intorno a quell’area delimitata tra via Mària, via Caio Mario e via Ponte la Fontana, come ha avuto modo di dire già l’assessore Gagliardi, con una carrettata di opere di interesse pubblico non indifferenti; quindi marciapiedi, fognature, opere di urbanizzazione primaria che comunque sono previste per legge, ma in più giardini, standard, servizi e quant’altro. Sono due interventi che non possono che essere valutati favorevolmente sotto questo aspetto. Tuttavia un minimo di riflessione visto che l’assessore stesso è partito leggendo l’articolo 51. Sull’articolo 51 assessore una piccola riflessione la farei. Perché non è questo il caso, ma è comunque uno strumento che chiaramente interviene su singole aree senza dare una visione di insieme. Sarebbe importante, adesso al di là dell’esito che avrà il ricorso al Consiglio di Stato… mi sembra c’è un ricorso e siamo in attesa di una sentenza del Consiglio di Stato, quella di riprendere immediatamente in mano il piano Peep. Al di là dell’esito, che potrebbe essere anche favorevole, potremmo tornare al piano Peep originale, al piano dell’assetto successivo. A prescindere da dove torniamo di riprendere in mano, rivisitarlo e perfezionarlo e se occorre riportarlo in consiglio, perché ovviamente quei mille problemi che noi conosciamo che hanno determinato poi in altre zone una situazione diversa vanno assolutamente prese per mano. Per il resto oltre a quest’invito per le pratiche c’è poco da dire. Anzi, è un esempio di buona amministrazione a mio avviso come attuare a costo zero per la cittadinanza un intervento in zona Peep, fermo restando che adesso il Peep è congelato. Grazie. PRESIDENTE: se non ci sono dichiarazioni di voto mettiamo in votazione la delibera così come è stata emendata. Prego. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Unanimità. PRESIDENTE: punto numero sette.

**Oggetto: Localizzazione e assegnazione in proprietà di un’area per la realizzazione di un intervento di edilizia residenziale pubblica alla Ditta “PONTRINIO Società Cooperativa Edilizia”, ai sensi dell’art. 51 della Legge 865/71; (Pianificazione Territoriale)**

PRESIDENTE: prego assessore. ASSESSORE GAGLIARDI: questo come avevo detto prima è la stessa identica cosa, per cui dove hanno delle aree localizzate e assegnate in base all’articolo 51. Per cui non credo ci siano problemi oppure debba leggere qualche altra cosa perché in effetti è quello che ho letto prima. PRESIDENTE: se non ci sono interventi mettiamo in votazione la delibera. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Unanimità dei presenti. Punto numero otto.

**Oggetto: Permesso di costruire per annesso agricolo, in località "Colle del Vescovo", ditta Orologio Elena. Approvazione del Piano di Utilizzazione Aziendale e dello Schema di Convenzione; (Pianificazione Territoriale)**

SINDACO: andiamo per sintesi se non ci sono opposizioni particolari. Stiamo parlando di un piano di utilizzazione aziendale, denominato Pua, presentato dalla ditta Orologio Elena. La richiesta di permesso a costruire avente ad oggetto realizzazione di un manufatto agricolo annesso alla piccola azienda agricola di Orologio Elena, sita in Colle del Vescovo, costituita da terreni in comproprietà e condotti in fitto dalla ditta stessa con regolare contratto ricadenti nel comune di Frosinone per un totale di are 0,8336 destinati in massima parte a culture foraggere e pascolo per l’approvvigionamento del comparto zootecnico dell’azienda per 1427 m² ad orto. La relazione e l’elaborato progettuale costituenti il piano di utilizzazione aziendale, articolo 55. Il lotto minimo per cui è possibile richiedere la concessione edilizia nei limiti dimensionali massimi con annessi sono derogabili previa approvazione da parte del comune di un piano di utilizzazione aziendale presentato ai sensi dell’articolo 57. C’è stato il parere favorevole della commissione con prescrizioni; considerato che la deroga sulla quale è stato redatto il Pua può essere utilizzata … tramite provvedimento di consiglio comunale a seguito del quale sarà stipulato apposita convenzione. L’atto pubblico che disciplina l’aspetto prioritario per il Pua di Orologio Elena è stato presentato… delibera al consiglio comunale. Preso atto della indisponibilità di un precedente schema di convenzione Pua si ritiene necessario dover provvedere per espletare in esso la possibilità di una verifica da parte dell’amministrazione comunale del programma di interventi peculiari oggetto del Pua. Considerando anche le richiamate prescrizioni stabilite… PRESIDENTE: microfono sindaco. SINDACO: …esecuzione del crono programma garantisce la corrispondenza tra la deroga e l’intervento come autorizzato contenuto nel Pua. Il piano regolatore generale del comune di Frosinone approvato con DM 1014 del 21/3/73 per il quale l’intervento in esame ricade nella zona agricola Ce. Che il presente provvedimento non comporta impegno di spesa. Visti i pareri delibera di approvare il piano di utilizzazione aziendale, Pua, della ditta signora Orologio, composto dalla relazione e dall’allegato grafico, planimetria, piante, stato e futuro, tavola due, come approvati dalla commissione Pua. Di approvare l’allegato schema di convenzione di cui alla legge regionale 38/99. Di stabilire che lo schema di convenzione di cui all’articolo 57 comma 5, legge regionale 38/99 sia esplicitata la possibilità del controllo da parte dell’ufficio comunale preposto al rilascio del titolo edilizio dall’effettiva esecuzione del Pua al fine di verificare la possibilità del soggetto interessato di ricorrere al Pua per ottenere i benefici senza rispettarne i contenuti. Di demandare al dirigente i consequenziali provvedimenti di competenza. PRESIDENTE: ci sono richieste di interventi? Nessuna. Mettiamo in votazione. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) Unanimità dei presenti.

**Oggetto: Presentazione del DUP per le conseguenti deliberazioni; (Gestione Risorse/Finanze)**

SINDACO: per la nona delibera se non ci sono opposizioni particolari relativamente al Dup passo direttamente al dispositivo. Di approvare il documento unico di programmazione per il triennio 2016-2018 che si allega alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale. Di rinviare alla data del 28/2/2016 l’approvazione del Dup completo delle sue parti mancanti in coerenza con l’approvazione del piano di previsione 2016-2018, dando mandato alla giunta comunale di completare il citato documento secondo le indicazioni collaborative dell’organo di revisione. Di dare atto che tale documento è presupposto fondamentale per l’approvazione del bilancio di previsione 2016-2018, il cui aggiornamento dovrà avvenire entro il 28/2/2016 mediante formale approvazione da parte del consiglio comunale munito del presente parere del collegio dei revisori. Di aggiornare il documento unico di programmazione entro i termini previsti per l’approvazione del bilancio di programmazione 2016 attualmente rinviato al 31/3/2016 sulla base dei contenuti di cui alla legge di stabilità 2016, nonché a fronte di un nuovo contesto di riferimento a fronte della ristrutturazione amministrativa e organizzativa dell’ente, nonché sulla base delle indicazioni fornite dal collegio dei revisori. Dichiarare il provvedimento immediatamente eseguibile. PRESIDENTE: non ci sono richieste di interventi. Mettiamo in votazione. SEGRETARIO COMUNALE: (appello nominale) 18. PRESIDENTE: immediata esecutività per alzata di mano. Chi è favorevole? SEGRETARIO COMUNALE: 18. PRESIDENTE: chi è contrario? Chi si astiene? Nessuno. La seduta è sciolta.